



Giovanni Carnovali detto il Piccio - *Ripudio di Agar* (1840-1841)

L'eccentrico che piace

Grande successo al PalabancaEventi per la mostra dedicata a Giovanni Carnovali detto il Piccio organizzata da Galleria Ricci Oddi e Banca

SERVIZI ALLE PAGINE 14, 15 e 18

PIANO STRATEGICO AL PRIMO POSTO L'INDIPENDENZA

di Giuseppe Nenna*

L'anno che ci siamo appena lasciati alle spalle è stato contrassegnato, a livello generale, da un'estrema incertezza provocata dal perdurare del conflitto tra Russia e Ucraina, dal consolidamento di un contesto economico caratterizzato da alti tassi di interesse e da una dinamica inflazionistica che si è ridimensionata solo negli ultimi mesi e, infine, dalla drammatica crisi scoppiata in Medio Oriente.

Nonostante il contesto appena descritto, la Banca continua a far registrare andamenti positivi grazie al lavoro fatto negli anni scorsi: nella ricerca di una maggiore efficienza, nella continua attenzione al credito, nello sviluppo della rete in linea con il nostro modo di fare banca. I primi dati di quest'anno, ancora provvisori, sono in sensibile crescita, anche superiore a quelli riferiti all'annata scorsa, comunque molto positivi. Nel 2023 avevamo da affrontare due grandi sfide: una economica ed una culturale. Vinta la prima, con un grande gioco di squadra delle filiali supportate dagli uffici centrali. Risultato? Raccolta a 6 miliardi e 400 milioni, 2 miliardi e 300 milioni di impieghi; utile che ha sfiorato i 30 milioni, con un incremento sul 2022 del 40%; patrimonio della Banca che ha raggiunto quota 330 milioni di euro (più 10%), mentre le sofferenze risultano in forte calo. Ma vinta anche la seconda. Nel 2023 sono state

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

OMAGGIO A SFORZA DA "LA TRIBUNA"

"Libera di natura", questo il titolo della pubblicazione realizzata dalla Lcasa editrice La Tribuna e curata da Vittorio Colombani per rendere omaggio a Corrado Sforza Fogliani. Si tratta di una raccolta di alcuni fra i tanti scritti che ha pubblicato nel corso degli ultimi trent'anni. Contributi dai quali traspare come l'avv. Sforza sia stato un autentico testimone dei valori di libertà nei quali credeva fermamente. Il volume - sostenuto da Confedilizia e Banca - è stato presentato al PalabancaEventi nel corso della partecipata anteprima dell'ottava edizione del Festival della Cultura della libertà, con interventi di Giorgio Albonetti, presidente di LSWR Group, Daniele Capezzone, direttore editoriale di *Libero*, Pierluigi Magnaschi, direttore di *Italia Oggi*.



In questo numero

- 87° Anniversario operatività pag. 5
- È mancato Cesare Zilocchi pag. 5
- Le gite con i Soci pag. 8
- Il ricordo di Sforza Fogliani pag. 13
- Concerto di Natale pagg. 16-17



MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

HO DAT L'ESAM DA MORT, I M'AN BUCIÀ!

“*Ho dat l'esam da mort, Hi m'an bucià*” (Ho dato l'esame da morto, m'hanno bocciato!), scrive il compianto Piergiorgio Bellocchio nel suo “Diario del Novecento” (vedi la recensione del volume su BANCAflash n. 204 a pag. 10), in riferimento a una battuta attribuita a quello che viene citato dall'autore come il “vecchio avvocato D.” dopo essere sopravvissuto a un gravissimo infarto. “Imparare a morire?” – commenta Bellocchio –. Per Chamfort è un esame che superano tutti, al primo appello. Nessuno che venga respinto perché impreparato”. L'avvocato D., però, non era di questo avviso.

Brütta fein (L'intelligenza artificiale)

*A l'esam di gran sarvei,
a gh'è vöin c'sa crëda al mei.*

Lü al g'ha botta intelliginza,

*propi mia però ad paziinza.
Al ga disa a i cuncurreint:*

*-Cus vuriv viätar nurmäl,
me al sarvell g'ho artificiäl.*

*Me fag mill uperaziön,
tütt da frëssa e m'tegn ad bon.*

*Al sarvell vö gh'ì ad panä,
al mé invעי al pö strafä.*

*Me g'ho i bit, al prucessur,
d'i' algoritmi sum razdur.*

*Zà ho vinsì, sum al pö bon,
g'pö mia ess cumpetizion.*

*Risparmiv na figürassa,
cmé turnä a testa bassa.-*

Po, adrittüra:

*-Al sarvell me g'ho c'sa spanda,
pufessur; däi, fam la dmanda.-*

*(Che smardlön, che gran sumäri,
peinsa al vecc' di cummissäri)*

E riva la dmanda:

*-Al magnan con la so fiöla e al
barber con so muier, i g'hann*

tri pum e igh n'hann vöin pröin.

*Spiega te la sitiüaziön, vist c'at
dis d'ess al pö bon.-*

*-L'è impussibil prufessur,
gh'è tri pum, a gh'è un errur.-*

*S'cioppa a rid i'ätr'aspirant.
-Che mucclön, che nuviziant,*

*un sarvell artificiäl c'an
capissa ill rob nurmäl!-*

*(La variante 'matrimöni',
manda in crisi al noss demöni!)*

*Po un udur un po' da strein,
pär ca brüsa al pel dal grein.*

*No! I'enn i bit, che, vargugnus,
tütt is mandan föra d'üs.*

*L'è tropp grand par lur al smacc
e is massan sti vigliacc!*

*Poar noi, cus g'um dadnanz,
quäsi quäsi tacc a pianz.*

*Ma i ragazz, carsì a l'antiga,
im dann forza e ... an pianz miga.*

Cunclüsiön:

*Seimpar mei dl'artificiäl,
co'i so limit, l'è al nurmäl.*

Ernestino Colombani

PAROLE NOSTRE

März

März è una parola del nostro dialetto che troviamo citata da Piergiorgio Bellocchio nel suo “Diario del Novecento” (il Saggiatore), a cura di Gianni D'Amo, che indica questi significati: “Marcio, marcito, usato anche per estremizzare, nel senso di «fino in fondo», «fanatico», «sfegatato», «fino al midollo». Per esempio: «Ubriaco marcio» e anche «innamorato marcio». Sul vocabolario Bandera (edizione Banca) il termine è scritto con la dieresi sulla a e non con l'accento circonflesso (*märz*), mentre nel vocabolario Italiano-Piaśintein di Barbieri-Tassi troviamo *märs*, *marògna*. Sul Bearesi (*Piccolo dizionario del dialetto piacentino* – Libreria editrice Berti 1982) la parola è declinata al femminile: *märsa*. Anche il Tammi (edizione Banca) usa la dieresi (*märz*) e riporta, tra i tanti, un significato che merita di essere messo all'attenzione: “Marcio” termine di gioco per *cappòtt*, vincere un marcio o un gioco marcio, vincere una partita senza lasciar fare un punto all'avversario.

I DETTI DEI NONNI

I giorni della merla

“*I giorni della merla*” sono i giorni 29, 30, 31 gennaio, ritenuti per tradizione i più freddi dell'anno. Il detto deriva da una leggenda che narra di una merla coi propri piccoli che, sorpresi dal freddo, si ripararono in un camino. Gli uccelli, che erano completamente bianchi, uscirono a febbraio dal rifugio con le piume nere e da allora i merli sono rimasti con il piumaggio scuro.

da “*Modi di dire pronti all'uso... e luoghi comuni da evitare*”
(Edizione del Baldo)

GRAMMATICA PIACENTINA

L'alternanza vocalica nei sostantivi alterati

di Andrea Bergonzi

Di una certa importanza nei sostantivi piacentini è il fenomeno della cosiddetta **alternanza vocalica** (o **apofonia**) fenomeno linguistico che caratterizza anche – e forse soprattutto – i verbi irregolari deboli. L'alternanza vocalica si basa sul principio del cosiddetto **suppletivismo debole**, ossia la circostanza che si verifica quando nell'ambito di uno stesso paradigma si presentano forme leggermente differenziate tra loro. L'alternanza vocalica si mostra nei sostantivi piacentini dal momento che alcuni di essi, quando sono alterati per mezzo dei suffissi alterativi, modificano la radice del sostantivo originario (generalmente perché la vocale originaria che muta si trova in posizione atona) secondo le principali variazioni seguenti:

- **ä > a** (*älä* > *alëtta*, *quärt* > *quartein*);
- **ei > i** (*cüßeina* > *cüšinotta*, *deint* > *dinton*);
- **o > u** (*nonn* > *nunein*, *occ'* > *ucin*);
- **ö > u** (*fiöla* > *fiulassa*, *fögh* > *fugon*);
- **öi > ü** (*cöint* > *cüntass*).

Di tutte le forme di alternanza vocalica riportate nella tabella precedente, la più diffusa è l'alternanza *o > u* seguita dalle alternanze *ei > i* e *ä > a*; le altre forme di alternanza sono da considerarsi marginali. Accanto a queste forme di alternanza vocalica vera e propria è poi interessante rilevare l'esistenza di forme di soppressione di vocali interconsonantiche (sempre atone) che vanno anch'esse a modificare la radice del sostantivo. Tale fenomeno si ravvisa in sequenze del tipo /C₁aC₂/, /C₁eC₂/ e /C₁iC₂/ che tendono tutte a ridursi ad una sequenza del tipo /C₁C₂/ (*vedär* > *vedrein*, *utubar* > *utubrein*, *curtell* > *curtlass*, *uśell* > *uślein*, *uriccä* > *urceina*).

87° ANNIVERSARIO OPERATIVITÀ

Si è svolta dopo l'Epifania la tradizionale riunione d'inizio d'anno dell'Amministrazione della Banca con il Personale, a ricordare l'87° anniversario dell'avvio dell'operatività dell'Istituto. Il presidente Giuseppe Nenna, nel rivolgere un saluto a tutti i dipendenti, ha sottolineato la costanza dei buoni andamenti fatti registrare dalla Banca, confermati e viepiù migliorati nel 2023, «il primo anno senza il nostro presidente Sforza, un grande maestro che ci ha insegnato il mestiere; siamo orgogliosi dei risultati ottenuti, sia in termini economici che patrimoniali». E soddisfazione è stata espressa dal presidente per aver vinto anche la sfida culturale, oltre a quella economica, con oltre 100 eventi realizzati, sempre con successo di pubblico. «Vorrei – ha concluso il dott. Nenna – che vi faceste un grande applauso, perché il merito di questi ottimi risultati è vostro: rappresentate una squadra unita che fa il proprio lavoro con passione e soddisfazione».

Com'è tradizione, sono stati premiati coloro che sono andati in pensione e i dipendenti che hanno raggiunto i 25 e i 35 anni di attività.

Nel 2023 hanno raggiunto il periodo di quiescenza: Mauro Cammi, Anna Casaroli, Lucia Cibra, Angelo Conte, Lucia Fiumicelli, Mauro Luppi, Marco Orsi, Roberto Rossi, Sergio Rossi, Dino Tagliaferri, Franco Zamboni.

Hanno raggiunto i 35 anni di servizio: Nicoletta Anceresi, Giovanna Argenziano, Patrizia Battaglia, Giuseppe Bersani, Roberto Boeri, Adele Cassinelli, Oscar Croci, Maurizio Manfredi, Marcolina Milani, Elisabetta Molinari, Erminio Ragni, Antonia Ronchetti, Daniela Rubini, Federica Tagliaferri, Mauro Veneziani, Cinzia Volpini.

Hanno raggiunto i 25 anni di servizio: Anna Bensi, Gaia Cremona, Micaela Foletti, Alfredo Freghier, Marinella Premoli.



Il saluto ai dipendenti da parte del presidente Giuseppe Nenna



Il gruppo dei pensionati premiati



I premiati per i 35 anni di attività con il presidente Nenna e il direttore Antoniazzi



I premiati per le nozze d'argento con la Banca insieme al presidente Nenna

(fotoservizio Gianni Cravedi)

A Torino sulle orme di Cavour

L'Associazione *Piacenza Città Primigenita* organizza per sabato 16 marzo un viaggio culturale nella città di Torino, sulle orme di Cavour.

Il programma prevede la visita (con guida) a Palazzo Carignano, nel 1861 sede del primo Parlamento Italiano; all'interno del Palazzo è ospitato il Museo del Risorgimento. L'ufficio di Cavour si trova al primo piano, guardando la facciata principale, in fondo al lato sinistro dell'edificio, dalla cui finestra si può ancora ammirare il suo locale preferito, il Ristorante del Cambio, nelle cui antiche stanze ben conservate al primo piano, lo stesso Cavour sedeva a un tavolo – gelosamente custodito dal proprietario – dalla cui vicina finestra poteva tenere d'occhio la piazza antistante il Parlamento. La mattinata si conclude con una passeggiata tra i luoghi della sua vita torinese: il Caffè Fiorio (bar storico dove sarà possibile degustare il celebre bicerin, proprio come faceva il conte) presso i portici di via Po dove incontrava politici e gente comune; Palazzo Cavour, dove trascorse l'infanzia e dove morì; la chiesa di Santa Maria degli Angeli, dove il 7 giugno 1861 si svolsero i funerali.

Dopo pranzo trasferimento nell'appartata e verde Santena per la visita al Castello Cavour, oggi sede del Memoriale e del Monumento Funebre dello statista, ove è possibile visitare anche la camera-studio del conte.

La partenza è fissata alle ore 6,15 con bus GT dal parcheggio Cheope di via IV novembre, a Piacenza. Quota individuale di partecipazione 85 euro. Per prenotazioni e info: 3282184586. Organizzazione tecnica, Viaggi dello Zodiaco.

La Banca tutela i risparmi, ma anche i valori, di ogni specie, della sua terra...

C.S.F.
da "Il diritto, la proprietà, la banca" (Spirali, 2007)

BANCA DI PIACENZA

l'unica banca locale, popolare, indipendente



Lettere a BANCAflash

Complimenti per l'allestimento della mostra del Piccio

Egregio direttore,

Con la presente invio a lei e a tutti i suoi collaboratori delle "Relazioni Esterne" della Banca di Piacenza i miei migliori auguri di Buon Anno! Pieno di soddisfazioni e di salute. Mi complimento inoltre per l'allestimento della bellissima mostra sul Piccio, da me visitata insieme a mia moglie, da voi ospitata nella splendida sala dedicata all'avv. Corrado Sforza Fogliani. Indimenticabile Presidente della vostra Banca; straordinaria figura di mecenate e di uomo di cultura della città di Piacenza, della nostra provincia e dell'intera Nazione italiana.

Ancora una volta: grazie di tutto e cordiali saluti.

Giuseppe Gandini

Grazie a lei per gli auguri, per i complimenti alla Banca (sempre graditi) e per le belle parole rivolte al nostro indimenticato Presidente.

Le gite della Banca apprezzate dai Soci

Caro direttore,

Ringrazio la Banca per la bella giornata di martedì 26 settembre, ben organizzata. È stato interessante vedere e conoscere da vicino palazzo Borromeo e i suoi giardini. E ringrazio anche per l'ottima gita a Ferrara con visita a Palazzo Diamanti e alla Certosa. Per concludere l'anno ecco una giornata veramente straordinaria: visita a Milano alle mostre di Goya e di El Greco. Davvero straordinarie!

Brave come sempre le guide e le accompagnatrici! Grazie davvero e... alla prossima.

Cordiali saluti.

Paolo Chibbaro

Arturo Govoni, piacentino illustre

Egregio direttore di BANCAflash,

Ho notato che nella rubrica dei piacentini illustri, manca a mio modesto parere il rag. Arturo Govoni.

Nato a Piacenza l'11 novembre 1893 e ivi morto nel luglio 1987, capitano degli Alpini, preso prigioniero da Sten a Caporetto, fece un anno di prigionia a Vienna. Cavaliere di Gran Croce della Repubblica italiana, è stato per anni iscritto al Partito Liberale con l'avv. Sforza, di cui era amico. Presidente dell'Ordine dei ragionieri commercialisti – prima di Dallagiovanna – censore alla Banca

d'Italia, assieme ad Ugo Battisti ed altri illustri piacentini.

Presidente dalla nascita dell'ANA, sezione di Piacenza nel lontano 1922, per 70 anni consecutivi.

Credo che si meriti un posto nei piacentini illustri, senza nulla togliere a nessuno.

Cordiali saluti.

Maurizio Astorri

Past president provinciale ANA di Parma

Lo crediamo anche noi e la ringraziamo della segnalazione.

Grazie Banca di Piacenza per l'invito a teatro

Egregio direttore,

Bello ricevere in una giornata normale di un giorno qualunque, una telefonata dalla tua Banca con una voce gentile che ti chiede se vuoi aderire ad una iniziativa che prevede di poter andare al Teatro Municipale ad assistere ad uno spettacolo teatrale.

Il tempo di realizzare di non essere su "Scherzi a parte" e di capire l'importanza dell'invito ed è scattata da parte mia una sorpresa e convinta adesione. Avrei potuto con la mia signora andare a teatro, da lì a qualche giorno.

Da subito con la memoria sono andato alle altre volte in cui ho goduto di simili serate. Occasioni rare, noi (io e mia moglie) abitanti in provincia, un po' per le distanze e un poco per pigrizia "contadina", ci siamo mossi poche volte. Come dire di no ad un invito così cortese, in una stagione così brumosa e un po' cupa? Benedetta Banca che ha pensato a noi, ed allora è iniziato il conto alla rovescia per l'appuntamento. Emozioni, anche a 70 anni, perché ancora possibili per animi sensibili alle cose belle.

La serata indimenticabile, il Municipale mi/ci è apparso ancora più bello di come lo ricordavamo e la location a noi destinata, un palco quasi sulla scena, una sorpresa da togliere il fiato. Lo spettacolo del "Teatro Delusio" una scoperta: bravi veramente, maschere meravigliose, quadri scenici, ritmi, tutto bello! Grazie Banca di Piacenza.

All'uscita, sgarci di città di notte a noi desueti e nella mente l'andirivieni delle scene appena viste e una sensazione di intensa soddisfazione per avere vissuto quei momenti. Al mattino, come non pensare a ringraziare chi aveva reso possibile tutto ciò; ed allora con un po' di commozione ed emozione ho chiamato l'Ufficio Relazioni Soci per ringraziare nella gentile addetta tutta la famiglia della Banca: volevo che si sapesse che ero grato per il regalo ricevuto, forse tanto più per la sensazione di essere in una fase della vita in cui di regali se ne ricevono molti di meno.

Grazie ancora Banca di Piacenza, auguri di buon proseguimento e buon lavoro a tutti, e per me la soddisfazione di essere vostro socio.

Giuseppe Bugoni



Polizza NET LTC

Oggi è il tuo futuro

Proteggi la tua salute e il tuo benessere
con la polizza Long Term Care



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Prima della sottoscrizione leggere il Set Informativo
disponibile presso le filiali della Banca di Piacenza e
sul sito www.netinsurance.it

Ireati nel Medioevo



LESIONI VOLONTARIE – Se le lesioni erano state provocate senza l'uso delle armi, la pena era stabilita in 10 lire; se con le armi, in 25 lire per ciascuna ferita. Se derivava la perdita di un arto o qualsiasi altra mutilazione, il colpevole era condannato al pagamento di 200 lire da effettuarsi entro dieci giorni dalla condanna, e se tale pagamento non avveniva entro questo termine, la pena pecuniaria doveva essere convertita in quella corporale. Vigeva in questo caso il principio della pena del taglione, dell'occhio per occhio e del dente per dente; sicché al colpevole doveva essere amputata quella stessa parte del corpo che egli aveva così duramente colpito nella sua vittima.

Secondo un'avveduta distinzione che postula il suo principio dai criteri della medicina legale, era prevista l'ipotesi che dalle lesioni riportate, derivasse l'indebolimento di un arto o di un organo. In tal caso la pena era di 100 lire. Se derivava uno sfregio permanente al viso, la pena era di 50 lire per ogni ferita sfregiante. Come si vede, vi era già una distinzione tra lesioni lievi, gravi e gravissime.

*Dalla pubblicazione
"Gli Statuti di Piacenza
del 1391 e i Decreti viscontei"
di Giacomo Manfredi.
Ristampa anastatica
Banca di Piacenza 2021*

"Non contate sul patrimonio e men che meno sul nome, ma fatevi una posizione personale". E questo è stato per me un cardine di vita. Ho sempre cercato, appunto, di farmi una posizione personale, considerando questa un'isola e una premessa della mia libertà personale.

C.S.F.

da "Il diritto, la proprietà, la banca" (Spirali, 2007)

IL RICORDO

Addio a un'altra firma prestigiosa di questo giornale: Cesare Zilocchi

di Emanuele Galba

Eccoci qui a ricordare un'altra firma prestigiosa di questo periodico che ci ha lasciato, Cesare Zilocchi. In poco più di un anno abbiamo perso anche Corrado Sforza Fogliani (vera colonna portante di questo giornale da lui fondato 38 anni fa), Renato Passerini e Marco Bertoncini. Tutti, per motivi differenti, difficilmente sostituibili. Una caratteristica li accomunava: l'amore per Piacenza e per la sua storia.

Cesare era ormai una delle ultime memorie storiche della nostra città. Quando avevi bisogno di ricordare un fatto, una persona, un avvenimento, era punto di riferimento imprescindibile. Amico della *Banca*, negli anni – oltre alla collaborazione con *BANCAflash* – aveva curato numerose pubblicazioni editte dal nostro Istituto: *Bestiario piacentino* (2002), *Vocabolario di curiosità piacentine* (2005), *Turisti del passato* (2006), solo per citarne alcune. È stato un valente collaboratore del quotidiano *La Cronaca di Piacenza*, dove ha regalato bei momenti di giornalismo storico-politico, ma anche di denuncia delle cose che non andavano. Preziosa anche la sua competenza amministrativa, maturata in tanti anni di lavoro in Comune. Grande la sua passione per il Risorgimento. Con Corrado Sforza Fogliani è stato la colonna della sezione piacentina dell'omonimo Comitato.

La sua esperienza politico-amministrativa l'aveva messa a disposizione dell'Associazione dei Liberali Piacentini, di cui è stato per tanti anni apprezzato iscritto anche con incarichi importanti, sempre molto attivo e appassionato. Ha rappresentato l'Associazione come consigliere comunale con la giunta Guidotti nei primi anni 2000 (dopo una prima esperienza dal 1970 al 1975 con la giunta Ghillani, su altra sponda politica) mettendo a frutto la sua conoscenza dei problemi amministrativi e della macchina comunale.

La passione per il giornalismo non l'ha mai abbandonato. Lungo l'elenco delle testate alle quali aveva collaborato: oltre a questo giornale e a *La Cronaca*, *Libertà*, *La Voce Nuova di Piacenza*, *Il Giorno*, *Il Piacenza*, *L'Urtiga*.

Negli ultimi anni le sue condizioni di salute si erano molto aggravate. Ci sentivamo per telefono e parlavamo della sua collaborazione con *BANCAflash*, a cui non riusciva più a dare linfa, e questo gli arrecava grande dispiacere. Abbiamo ancora qualche suo contributo che pubblicheremo postumo.

L'ultima, lunghissima, telefonata circa due mesi fa: gli avevo inviato un messaggio per metterlo in guardia dai finti amici. In un primo momento non aveva capito quello che gli volevo "trasmettere" e il suo tono di voce era un po' risentito. Poi, dopo la chiacchierata, aveva compreso appieno quello che gli volevo dire. Mi consola pensare, nel piangerlo, che l'ultima volta, in quella conversazione, ci siamo salutati – appunto – da amici. Veri.

Voglio concludere questo scritto con il ricordo che Alan Patarga – già redattore de *La Cronaca di Piacenza* e ora affermato giornalista *Mediaset* – ha affidato al suo profilo Facebook: «Ciao Cesare, vecchio amico mio. Non dimenticherò mai quanto tu abbia creduto in me quand'ero appena un ragazzo, contribuendo a fare del giornalismo la mia vita. Quando nel corso degli anni ti incontravo, di ritorno a Piacenza, gli occhi a volte si inumidivano e la voce un poco ti si rompeva perché nei miei piccoli successi trovavi conferma di quel fiuto che avevi avuto, contro l'iniziale parere di molti. Della tua passione per la storia e la politica molti hanno detto e diranno in questi giorni. Mi piace però ricordare la piccola impresa che tu, io e un altro matto liberale di nome Marco Elisj riuscimmo a compiere: far diventare per la seconda volta nella storia, in qualche modo, Piacenza la Primogenita d'Italia. O quel volume sulla vita di Carlo Alberto che ti portai in clinica, mentre recuperavi le forze dopo un brutto scherzo del tuo grande cuore. Un re nel tuo stile: capace di dare il via a grandi cose, senza riceverne il giusto credito».



Cesare Zilocchi e Corrado Sforza Fogliani erano grandi amici. Qui li vediamo in una simpatica immagine durante un'escursione nell'amata Valnure

BENEDETTA VITETTA

■ Aumento del numero delle filiali aperte sul territorio per mantenere da un lato il contatto con i clienti e dall'altro consolidare una forte relazione col territorio. In più, in controtendenza rispetto ai dati del sistema bancario italiano, l'Istituto continua a crescere nelle erogazioni di finanziamenti sia ad imprese sia a famiglie. Questi sono i due principi cardine alla base del modello vincente di Banca di Piacenza. Un istituto che, anno dopo anno, sta - con merito - macinando risultati su risultati.

«Siamo molto soddisfatti degli obiettivi che abbiamo conseguito e penso che dire che quest'anno abbiamo incrementato i nostri margini sia persino riduttivo» racconta a

Il dg Antoniazzi: «Puntiamo sul territorio e sul rapporto coi clienti»

Il modello vincente di Banca di Piacenza

Libero, Angelo Antoniazzi, direttore generale della banca popolare, sottolineando che «nell'ultimo triennio (2021-2023, ndr) la banca è cresciuta sotto ogni punto di vista: gli utili sono aumentati di circa il 30% l'anno. E quest'anno pensiamo di arrivare a superare ben oltre il 30 per cento. C'è stata poi una forte crescita di impieghi (+14,5% nel triennio), di raccolta (+13%) e un progresso dei conti correnti aperti (+5,7%). In più come previ-



Angelo Antoniazzi

sto da piano industriale ci siamo concentrati sulla crescita territoriale inaugurando, nel periodo, tre filiali (Voghera, Modena e Pavia) a cui si aggiungerà entro fine anno quella di Reggio Emilia».

Il dg di Banca di Piacenza è un fiume pieno e non nasconde il suo compiacimento per i grandi passi in avanti realizzati dalla Banca: «Le nostre quote di mercato sono in crescita, parliamo di una crescita significativa», precisa il top manager,

«in tutte le province in cui siamo presenti. E questo significa che stiamo lavorando bene e che abbiamo solide basi per poter crescere e ottenere sempre migliori risultati».

Spinti dagli ottimi numeri conseguiti negli ultimi tre anni, i vertici sono già alle prese con il nuovo piano strategico che, spiega il dg di Banca di Piacenza, «verterà su quattro punti: il consolidamento del territorio già acquisito; il proseguimento dell'attività di digitalizzazione dei processi; il miglioramento della gamma di prodotti e servizi per imprese e famiglie e, infine, gestione e valorizzazione

dei dati per migliorare la capacità di proposizione alla clientela». Insomma Banca di Piacenza scommette su una crescita per linee interne ma - ciò detto - non è escluso che nel lungo periodo non possa pensare anche a una acquisizione. Come del resto era accaduto nel 2021 con Banca San Felice 1893. «Tre anni fa c'era un interesse», ammette Antoniazzi, «ma quando ci siamo resi conto che le condizioni per un'aggregazione non c'erano, abbiamo deciso di concentrarci su un percorso di crescita per vie interne. E questo è quello che continueremo a fare nei prossimi anni. Quel che avverrà in futuro più lontano, si vedrà e, nel caso, si valuterà».

LIBERTÀ Martedì 31 ottobre 2023

Piacenza e provincia / 19



Una quinta della scuola di Mucinasso Ieri nei laboratori della cioccolateria Bardini nella sede di via Vittime di Rio Boffalora; a destra Stefano Beltrami e Graziano Balduzzi. FOTO PARABOSCHI



La solidarietà è dolce come il cioccolato una terna del cuore per aiutare le scuole

Cioccolateria Bardini, Editoriale Libertà e Banca di Piacenza insieme per una raccolta fondi a beneficio degli istituti

Betty Paraboschi

PIACENZA

● Le scuole si aiutano con il cioccolato. Proprio così. Il merito è dell'Antica cioccolateria Bardini che proprio ieri ha lanciato ufficialmente il progetto "CioccolatiAmo". L'obiettivo è di dare una mano concreta alle scuole destinando loro alcuni fondi con un progetto ad hoc che proseguirà

fino a Pasqua 2024: l'idea parte dall'imprenditore Graziano Balduzzi, ma è stata subito sposata anche da Editoriale Libertà e Banca di Piacenza. Ognuna delle tre realtà mette a disposizione 2500 euro; Bardini inoltre devolverà cinque euro per ogni uovo di Pasqua venduto della linea "CioccolatiAmo". In tutto dovrebbero essere raccolti circa 10 mila euro che serviranno a dare un aiuto alle scuole elementari del

Comune di Piacenza: «Saranno proprio i dirigenti scolastici a dirci cosa può servire ai loro istituti - spiega Balduzzi - pensiamo a materiale didattico di vario genere: tablet, ma anche attrezzature specifiche». Il progetto, partito ufficialmente ieri, nasce in realtà un anno fa: «Insieme a mia moglie abbiamo cominciato a pensare come poter intervenire sul territorio - spiega l'imprenditore - abbiamo

iniziato a dialogare con la giunta Tarasconi per capire come fare e anche grazie agli assessori Mario Dadati e Simone Fornasari è stato individuato il mondo delle scuole. L'idea è stata quella di legare la beneficenza a qualcosa di reale, concreto, utile per le realtà scolastiche: da qui siamo arrivati al progetto di donare materiale didattico di vario genere indicati direttamente dai dirigenti». «Per farlo però - avverte Balduzzi - abbiamo sentito l'esigenza di unirci ad altre realtà forti nell'aiuto al territorio come Editoriale Libertà e Banca di Piacenza». Proprio in rappresentanza

dell'ente di credito, il responsabile del marketing Stefano Beltrami sottolinea: «Conoscendo le attività di Bardini, come banca ci siamo sentiti di assecondare l'iniziativa e dimostrare ancora una volta la nostra vicinanza al territorio». Ieri intanto una classe quinta della scuola di Mucinasso è andata in visita alla cioccolateria Bardini nella sede di via Vittime di Rio Boffalora: i ragazzi hanno visitato i laboratori, vedendo come il cioccolato viene trasformato in praline e altre prelibatezze. Successivamente gli scolari hanno potuto cimentarsi con la pasticceria, mettendo le mani in pasta,

anzi nel cioccolato. «L'idea è quella di permettere ad almeno 200 ragazzi delle scuole di visitare la nostra azienda - spiega Balduzzi - ma non solo. A gennaio lanceremo anche un progetto grafico nell'ambito di "CioccolatiAmo": gli studenti saranno invitati a realizzare un disegno a tema pasquale che sarà valutato da un'apposita giuria. L'elaborato vincitore vestirà la linea "CioccolatiAmo" di Pasqua 2024, mentre tutti i disegni saranno esposti al pubblico in primavera. Infine abbiamo un augurio: che questo progetto diventi stabile anche grazie all'aiuto di tutti».

da: LIBERTÀ, 31.10.23

Dalla Banca 45mila euro ai territori di Modena e Ravenna colpiti dall'alluvione

Le somme raccolte con la sottoscrizione a suo tempo promossa dall'Istituto di credito consegnate nel corso dell'inaugurazione della nuova filiale aperta nel capoluogo modenese



In occasione dell'inaugurazione della nuova filiale di Modena (aperta in viale Ciro Menotti 92) la Banca di Piacenza ha consegnato le somme raccolte dall'Istituto di credito con la sottoscrizione promossa a favore delle popolazioni emiliano-romagnole colpite dall'alluvione. I fondi sono andati al Comune di Ravenna (rappresentato dal vicesindaco **Eugenio Fusignani**) per il rifacimento di Piazza Italia nella frazione di Savarna, colpita dal tornado di luglio; al Comune di Solarolo (presente il vicesindaco **Nicola Dalmon-**te), per l'acquisto di un mezzo in favore dell'Associazione volontari Solarolo mons. Giuseppe Badini; alla Provincia di Modena (rappresentata dal presidente **Fabio Braglia**), che destinerà la somma per migliorare la viabilità nei Comuni pedemontani colpiti dalle frane. Ad ognuno dei tre enti sono andati 15mila euro («Siete partiti con il piede giusto», hanno affermato i destinatari dei fondi raccolti ringraziando la Banca).

Nelle foto, dall'alto: la consegna dell'assegno al presidente della Provincia di Modena **Fabio Braglia** da parte del vicepresidente della Banca di Piacenza **Domenico Capra**, dal direttore generale **Angelo Antoniazzi** e dal vicedirettore generale **Pietro Boselli**.

Al centro: la consegna dell'assegno al vicesindaco di Ravenna **Eugenio Fusignani**.

A lato: la consegna dell'assegno al vicesindaco di Solarolo **Nicola Dalmon-**te

LUOGHI COMUNI DA EVITARE

Gli anni bisestili portano male

Un tempo, tutte le cose un po' strane erano considerate funeste: le eclissi, le comete, gli albini, le pecore nere. Quindi, anche un anno diverso dagli altri (è il caso di questo 2024 appena iniziato, bisestile, ndr) era strano e scatenava paura e superstizioni. Ma oggi sono cose superate in cui nessuno crede più. Vero?

da "Modi di dire pronti all'uso... e luoghi comuni da evitare" (Edizione del Baldo)

Terza laurea per Maria Giovanna Forlani

Maria Giovanna Forlani ha raggiunto un nuovo traguardo di studi: terza laurea in Relazioni Internazionali presso la facoltà di Scienze Linguistiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con votazione 110 e lode.

Il 15 dicembre 2023 la prof. Forlani, docente di Filosofia, dirigente scolastico, musicista, e collaboratrice della Banca, dopo aver conseguito la laurea in Storia e Filosofia (1984), quella in Lingue e Letterature Straniere (2001), ha concluso un nuovo percorso dedicato al Diritto Internazionale, Economia, Geopolitica in un contesto metodologico modernissimo e volto alla comunicazione. Si è trattato di un viaggio nell'attualità del pianeta tra conoscenze eclettiche di stampo giuridico economico rigorosamente in lingua inglese. La tesi ha riguardato un soggetto linguistico musicale dal titolo: "Le fiabe dei fratelli Grimm in musica".

La prof. Forlani ha espresso un grazie ai genitori Maria Grazia De Luca e Mario Forlani per averle donato l'amore per il sapere.

OLTRE 60 MILIONI DI EURO FINANZIAMENTI ESCLUSI

RIVERSATI IN UN ANNO SUL TERRITORIO

A PIACENZA
NESSUNO COME NOI



BANCA DI PIACENZA
banca locale, popolare, indipendente



L'attenzione che la Banca riserva all'arte è collaudata, e risponde a quell'impegno che è già stato segnalato, nel senso che la Banca corrisponde alle esigenze del territorio e valorizzazione del territorio tutto ciò che del territorio merita, deve e può essere valorizzato...

C.S.F.

da "Il diritto, la proprietà, la banca" (Spirali, 2007)



Ricettario
di Marco Fantini*

Timballo di riso con crema di zucca alla mantovana

Ingredienti per 6 persone

500 gr. di riso Vialone nano, scalogno, peperoncino, 350 gr. di zucca, 5 amaretti, sale e pepe, vino bianco, 70 gr. di grana, brodo vegetale, cipolla, asparagi, 5 pezzi di mostarda, trito di rosmarino, pangrattato, fontina o scamorza aff.ta, burro, brandy, olio e.v.o.

Procedimento

Soffriggere la cipolla in olio e peperoncino; cuocerla la zucca tagliata a dadini con brodo vegetale e sfumata col brandy. A cottura frullarne 2/3 con gli amaretti e la mostarda unendo un poco di brodo (deve risultare una crema morbida). Regolare di sale e pepe.

Fare un risotto al rosmarino unendo, alla fine, il terzo di zucca rimasta e un risotto agli asparagi. Mantecare con burro e grana.

Far riposare tutti gli ingredienti.

Imburrare 6 stampi (calotte) monoporzione; coprire con pangrattato. Versarvi i risotti distribuendoli sul fondo e sulle pareti. Nel centro versare la crema di zucca con dadini di fontina (o provola). Coprire con il risotto rimasto. Mettere il burro a tocchetti.

Infornare a 180° per 15/20 minuti. Far riposare per circa 10 minuti e, infine, servire.

*Vincitore Suppéra d'argint 2023

La mia Banca
la conosco
Conosco tutti
SO DI POTERCI
CONTARE

Stresa, Ferrara, Brescia e Milano I viaggi organizzati per i Soci della Banca

Dopo le visite al Museo Egizio di Torino e alla Milano Liberty (vedi BANCAflash n. 209, pag. 10), l'attività dell'Ufficio Relazioni Soci della Banca indirizzata ad offrire ai Soci stessi la possibilità di partecipare a viaggi organizzati in giro per il nostro bel Paese, è proseguita nel corso del 2023, con le gite a Stresa, Ferrara, Brescia e, ancora, Milano.

Nella perla del lago Maggiore, i partecipanti hanno potuto ammirare l'Isola Bella con lo splendido Giardino botanico e Palazzo Borromeo. A Ferrara, invece, la visita guidata ha riguardato il Palazzo dei Diamanti e il Cimitero monumentale della Certosa. In occasione della gita a Brescia, capitale della cultura in abbinata con Bergamo, i Soci della Banca hanno visitato Palazzo Tosio e la Pinacoteca Martinengo. Ultima destinazione del ricco programma, Milano, per vedere due interessanti mostre in corso a Palazzo Reale: El Greco e Goya.

Il servizio guide è stato assicurato dall'Associazione Minervarte di Piacenza.



Brescia, foto di gruppo per i Soci alla Pinacoteca Martinengo



Brescia, la visita a Palazzo Tosio



Ferrara, la visita al Cimitero Monumentale



Ferrara, Pinacoteca di Palazzo dei Diamanti



Isola Bella, la visita al Giardino botanico



Stresa, la sala da pranzo di Palazzo Borromeo

**NUOVO NUMERO DI TELEFONO E NUOVA e-mail
PER PRENOTARSI AGLI EVENTI DELLA BANCA**

0523 542441

prenotazionieventi@bancadipiacenza.it

FONDO SOCIALE PER LO SPORT: 25MILA EURO PER CONSENTIRE A 80 RAGAZZI L'ATTIVITÀ SPORTIVA

*Dal Bando promosso da Fondazione di Piacenza e Vigevano e Banca
il sostegno a sedici associazioni sportive dilettantistiche*

Oltre ottanta giovani, fino ai 18 anni di età, beneficeranno del sostegno offerto dal Fondo sociale per lo sport: si tratta del Bando – alla sua seconda edizione – promosso da Fondazione di Piacenza e Vigevano e Banca di Piacenza come strumento di inclusione per i ragazzi che appartengono alle fasce di popolazione meno abbienti e le cui famiglie hanno difficoltà a sostenere le spese della quota di tesseramento alle Associazioni sportive dilettantistiche.

Con 25.000 euro di plafond a disposizione, che saranno interamente distribuiti, potrà essere garantito il diritto allo sport di questi ragazzi. La pratica sportiva promuove uno stile di vita sano, valori e spirito di sacrificio, ed è uno strumento straordinario di contrasto alle forme di disagio giovanile.

Il Bando si era chiuso lo scorso 29 settembre. Sono state 16 le ASD iscritte al Coni, con sede legale e operativa in provincia di Piacenza e nel Comune di Vigevano, a segnalare le situazioni di fragilità dei propri tesserati, presentando domanda di assegnazione delle risorse. Il Fondo provvederà al pagamento sostituendosi alle famiglie: servono mediamente dai 300 ai 500 euro l'anno per praticare uno sport, un costo che per i nuclei familiari in difficoltà può risultare troppo alto da sostenere.

La valutazione qualitativa e quantitativa delle domande è stata effettuata da un'apposita Commissione costituita dai soggetti promotori. Rispetto alla prima edizione, le domande sono state in numero maggiore e i ragazzi che potranno giovarne sono oltre trenta in più rispetto ai cinquanta dello scorso anno.

«Rispetto alla prima edizione del Bando dello scorso anno sono aumentate le richieste, segno inequivocabile che c'è un reale bisogno che la Fondazione e la Banca di Piacenza stanno cercando di assecondare con questa iniziativa – sottolinea Robert Gionelli, consigliere di Amministrazione della Fondazione di Piacenza e Vigevano –. Lo sport è un diritto inalienabile di tutti, soprattutto dei giovani, così come finalmente ha sancito anche la nostra Costituzione. Per il prossimo anno, visto la crescente richiesta, proveremo a incrementare il plafond a disposizione cercando, magari, di coinvolgere in questo progetto altre realtà o enti pubblici del territorio».

«Il Fondo sociale per lo sport – osserva il vicedirettore generale della Banca di Piacenza Pietro Boselli – ha centrato, anche quest'anno, l'obiettivo di aiutare in modo tangibile le famiglie in difficoltà economiche. Permettere ai ragazzi di praticare un'attività sportiva ritengo sia un diritto innegabile. La collaborazione tra Banca di Piacenza e Fondazione continua, a sostegno di progetti concreti e a favore del territorio piacentino».

Gli interventi deliberati riguardano un'ampia e diversificata fascia di sport: dal calcio al volley, dal basket al ciclismo, dalla scherma al canottaggio, al tennis e alla pallamano.

I BENEFICIARI

Sedici in tutto le società che beneficeranno dei contributi.

A Piacenza sono:

ASD Audax Calcio Libertas
ASD Piacenza Baseball
USD San Lazzaro Farnesiana
USD Turrus
ASD Libertas
Gymnasium Roller School
ASD Blu Lemon Dance Studio
Piacenza Volley srl Asd
Asd Libertas San Corrado
Spes Borgotrebbe SSD
Piacenza Rugby Club ASD
ASD Circolo della scherma Pettolelli
Asd Canottieri Vittorino da Feltre

Tre le società sportive della provincia:

Scuola ciclismo Città di Piacenza AD di Pontedellolio
ASD Junior Calendasco
ASD Polisportiva Kangaros basket di Sarmato.
Del territorio vigevanese, infine, è il progetto presentato da ASD Pallamano Vigevano.



Robert Gionelli (Fondazione) e Pietro Boselli, vicedirettore generale della Banca

Per accordarti un finanziamento, tutte le banche hanno qualche richiesta. La nostra è di guardarci negli occhi

Soluzioni di finanziamento della Banca di Piacenza

Qualunque sia il tuo sogno troverai il consulente giusto per seguirti. E per guardarti negli occhi. Perché per fidarti di una banca, devi vedere coi tuoi occhi che la banca si fida di te

Diamo credito ai tuoi sogni



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca e sul sito www.bancadipiacenza.it



Piacentini

di Emanuele Galba

L'avvocato giornalista con lo sci alpinismo nel cuore

Di mestiere fa l'avvocato ed è anche giornalista (è stato redattore della *Libertà* dei Prati e attualmente collabora con *Confedilizia notizie*, di cui è stato redattore dal 1990 al 2010). Il tempo libero è divorato da una grande passione, lo sci alpinismo, che lo porta a vivere la montagna, quella vera.

Prima il dovere. Percorso scolastico?

«Liceo classico dagli Scalabriniani a Piacenza, poi laurea in Giurisprudenza a Parma con il massimo dei voti».

Ricordi di gioventù?

«Le vacanze passate a Travo, in Valtrebbia, la zona d'origine dei miei genitori».

Dopo la laurea?

«Quattro anni nello Studio Sforza Fogliani, fino al 1990. Un'esperienza che mi ha insegnato, oltre a fare l'avvocato, a vivere con la schiena dritta e ad essere una persona libera. Ho avuto la fortuna di frequentare l'avv. Sforza anche al di fuori del lavoro. Tante le gite sul nostro Appennino fatte insieme».

Il giornalismo come è arrivato?

«Mi è sempre piaciuto scrivere. Collaboravo con *Libertà* con articoli di stampo giuridico e culturale. Poi (1991) sono entrato in redazione diventando professionista. Mi sono occupato per due anni della Terza pagina; dopo (fino al 1995) sono passato agli Interni ed Esteri con Alberto Agosti e Camillo Galba. I miei direttori

sono stati Ernesto Prati e Luigi Bacciali».

Non solo giornale, però...

«Per 15 anni ho fatto la trasmissione "L'avvocato con Voi" ideata dall'avv. Sforza, prima per *Telelibertà*, poi per *Teleducato*».

E l'attività pubblicistica?

«Ho iniziato con un libro fotografico su Valtrebbia e Valnure realizzato in collaborazione con mio suocero, l'allora procuratore della Repubblica Alberto Grassi. Poi ho pubblicato diversi studi sulla storia del Risorgimento con l'avv. Sforza e alcuni volumi con *La Tribuna*. Quattro anni fa ho scritto un libro sulla responsabilità riferita alle attività in montagna».

La montagna, appunto. Come è nata questa grande passione?

«Con Gianfranco Scognamiglio, che mi portò a sciare quando avevo 5 anni. La montagna l'ho vissuta in ogni modo: con la moto da fuoristrada, in mountain bike ma soprattutto con lo sci alpinismo, praticato a livello agonistico fino a 60 anni e ora per puro diletto (l'anno scorso ho fatto 32 uscite con un gruppo di amici piacentini). Ho portato a termine tutte le gare più famose, tra le quali la *Patrouille des glaciers*, considerata la Parigi-Dakar dello sci alpinismo. In quota trovo pace, silenzio, pulizia e mi sento vicino a Dio. Rischi? Qualche volta, ma sono molto prudente. In montagna non puoi barare».

Come si fa a restare così in forma dopo i sessanta?

«Allenamento tre volte a settimana e attenzione all'alimentazione».

Montagna vuol dire anche prestigiosi incarichi.

«Sono responsabile dei regolamenti gara della Federazione italiana di skyrunning e consulente giuridico della Nazionale italiana di sci alpinismo».

E qui torna "in pista" l'avvocato...

«Ho uno studio legale con mia moglie Graziella e ci occupiamo soprattutto di diritto commerciale, bancario e immobiliare. Personalmente, faccio parte del coordinamento legali di Confedilizia».

Sci alpinismo e famiglia come si conciliano?

«Mia moglie mi lascia molto libero, ma comunque non sto mai troppo lontano dalla famiglia. Massimo 4-5 giorni, e spesso faccio cose in giornata».

La cosa che odia di più?

«Il politicamente corretto».



Flavio Saltarelli

Le aziende piacentine

Gruppo Provide: soluzioni innovative per l'industria



Carlo Alberto Archilli, presidente del Gruppo Provide

Il Gruppo Provide è una realtà industriale che opera nel settore della progettazione, costruzione e manutenzione di macchine e impianti industriali. L'azienda si è sviluppata nel corso degli anni acquisendo nuove competenze e tecnologie, fino a diventare un gruppo completo e diversificato. Grazie alla sinergia tra le competenze delle aziende che lo compongono, il Gruppo Provide è in grado di offrire soluzioni complete per ogni tipo di esigenza, dalla progettazione alla produzione e installazione dei macchinari, fino alla manutenzione e assistenza post-vendita.

L'azienda (con sede a Piacenza, in via L. Vigotti) ha avviato il proprio percorso nel 2011 con la fondazione di *Provide Solution*, uno studio di progettazione specializzato nei settori della meccanica e dell'automazione. La filosofia iniziale si è concentrata sulla flessibilità, portando alla creazione di tre divisioni indipendenti dedicate alla progettazione meccanica, elettrica e software.

La Divisione Meccanica si concentra sulla progettazione di macchinari per svariati settori. La Divisione Software è composta da professionisti con esperienza nell'informatica applicata all'automazione e al controllo di processo. La Divisione Elettrica porta avanti una vasta esperienza nel settore dell'automazione e delle macchine utensili.

Nel 2017 *Labormak* si aggiunge al Gruppo come start-up innovativa focalizzata sulla progettazione di macchine speciali nel campo dell'automazione industriale e sulla costruzione di armadi elettrici. Ad oggi l'azienda è cresciuta e grazie alla specializzazione nella costruzione e assemblaggio di macchine e impianti speciali, offre soluzioni "chiavi in mano".

Intesa rappresenta la terza componente del Gruppo Provide, ed è specializzata nella progettazione e costruzione di centri di lavoro ad asse orizzontale. Rilevata nel 2019, *Intesa* è l'azienda di riferimento per l'assistenza delle macchine a marchio *Linea*. L'ultima aggiunta al Gruppo Provide, *BirdTech*, è nata nel 2023 e si concentra su Ricerca&Sviluppo applicate alle macchine industriali.

La missione del Gruppo è riassunta nel motto "Infinitamente realizzabile", che vuole comunicare l'impegno costante per l'innovazione e la qualità.

Fornaroli carta e Olimpia Spa



Le sede della Fornaroli carta

La Fornaroli carta ha festeggiato proprio lo scorso anno il 60° di fondazione essendo nata nel 1963 per iniziativa di Valentino e Olimpia Fornaroli. Inizialmente l'azienda - che ha la sede a Piacenza, in via Trebbia - commerciava carta per imballi ad uso alimentare. Nel corso degli anni il portafoglio dei prodotti è stato ampliato con riferimento alle carte per il settore del packaging, a quelle da sacco e alle carte speciali. Questo ha consentito di estendere il mercato di riferimento a livello europeo, sviluppando i mercati di carta per ondulatori, imballi ad uso alimentare ed edile, cellulosa, legname, inserendo inoltre altre tipologie di materiali per cartiere. Oggi la gamma di prodotti che la Fornaroli carta - che opera anche con la società *Olimpia Spa* - è in grado di fornire si adatta alle specifiche richieste di ogni cliente.

La crescita dell'azienda è scandita da alcune tappe fondamentali: nel 1972 è iniziato il trattamento anche del granulato plastico per la produzione di carta politenata; nel 1989 è stato aperto l'ufficio di rappresentanza in Serbia; nel 1992 è stata fondata la Tiger Simes Impex Sa Romania ed iniziata l'attività di produzione di carta politenata; nel 1996 viene aperto l'ufficio di rappresentanza a Mosca, si migliora il servizio sul mercato e si registra un incremento dell'attività di import/export; dal 1998 al 2000, la Fornaroli carta è stata partner del gruppo austriaco Frantschach e dal 2001 sono stati creati nuovi depositi di stoccaggio e filiali commerciali (alcune delle quali sono diventate *traders* a loro volta) in diversi punti strategici a livello internazionale (anche in California), in grado di rispondere alle specifiche esigenze di ogni mercato, coprendo tutta la catena del valore: dalla ricerca alla fornitura; dalla logistica alla distribuzione. Da registrare, nel 2006, l'apertura della Fornaroli Papier & Zellstoff in Germania a - Baden Baden - che si occupa del mercato tedesco. Attualmente l'azienda - che è impegnata anche in attività di Corporate Social Responsibility - prevede nuovi investimenti nelle risorse umane partendo da un team di 40 dipendenti che punta sui giovani e sull'aggiornamento di competenze, mezzi e servizi.

CARTA D'IDENTITÀ

Nome **Flavio**
Cognome **Saltarelli**
nato a **Piacenza** il **12/3/1963**
Professione **Avvocato**
Famiglia **Moglie Graziella e una figlia, Angelica, di 25 anni**
Telefonino **Samsung**
Tablet **No**
Computer **Fisso e portatile**
Social **Facebook e Instagram**
Automobile **Gpl**
Bionda o mora? **Bionda**
In vacanza **Montagna (in inverno) e mare (in estate)**
Sport preferiti **Sci alpinismo**
Fa il tifo per **Juventus**
Libro consigliato **"Storia d'Europa del secolo decimonono" di Benedetto Croce**
Libro sconsigliato **Nessuno in particolare**
Quotidiani cartacei **Corriere della Sera, Sole 24Ore**
Giornali on line **Il Piacenza**
La sua vita in tre parole **Dare vita agli anni**

PROVINCIA PIÙ BELLA

L'accordo con i Comuni per riqualificare il territorio

La nostra *Banca*, attenta da sempre alle necessità dei luoghi ove è insediata ed in ragione del perdurante interesse mostrato da tutte le Amministrazioni comunali del Piacentino, accoglie anche per il corrente anno le richieste di rinnovo dell'iniziativa "Provincia più bella".

La convenzione si propone come finalità l'incentivo degli interventi (tutti o alcuni, a scelta comunale) di riqualificazione dell'immagine del territorio tramite la concessione a privati-persone fisiche di una specifica forma di finanziamento, agevolato nel tasso grazie al contributo che il singolo Comune mette a disposizione. Tra le opere finanziabili, il rinnovo delle facciate di edifici visibili da spazio pubblico, il riattamento di fabbricati già in uso o in disuso, la messa in sicurezza di complessi edilizi a rischio con impianti di allarme e video-sorveglianza, la riqualificazione energetica degli immobili.

L'ammissione al contributo è di competenza del Comune. L'importo è finanziabile sino al 100% della spesa documentata da preventivi, progetti, fatture (Iva esclusa) con un massimo di 60mila euro e durata massima di 72 mesi.

Per ulteriori informazioni, oltre che all'Ufficio Marketing della *Banca* (tel. 0525 542592) ci si può rivolgere allo Sportello di riferimento.

Siglate le convenzioni con Morfasso e Ottone

La *Banca* ha stipulato con i Comuni di Morfasso e Ottone la convenzione "Provincia più bella" (vedi, per i dettagli generali della stessa, l'articolo sopra). La firma dell'accordo è avvenuta nella Sala Ricchetti della Sede centrale tra il direttore generale della *Banca* Angelo Antoniazzi e il sindaco di Morfasso Paolo Calestani e tra il vicedirettore generale Pietro Boselli e il vicesindaco di Ottone Lucia Girometta. La convenzione prevede che gli interventi finanziabili siano quelli attivati nel corso del 2023, che l'importo che si possa richiedere sia sino al 100% dei preventivi (Iva esclusa) con un massimo di 60mila euro. Il Comune corrisponderà direttamente al mutuatario un contributo una tantum di 50 euro.



Il sindaco di Morfasso Paolo Calestani e il direttore generale Angelo Antoniazzi firmano la convenzione in Sala Ricchetti. A destra, la firma da parte del vicesindaco di Ottone Lucia Girometta con il vicedirettore generale Pietro Boselli

Nuova carta Nexi Debit

La nuova carta di debito internazionale Lè la soluzione ideale per prelevare e fare acquisti in tutto il mondo, con elevati standard di sicurezza, anche online e attraverso smartphone e smartwatch.

In particolare, la carta Nexi Debit presenta una serie di servizi accessori quali ad esempio l'area Personale sul sito Nexi o sull'App NexiPay per la consultazione dei movimenti, l'attivazione, la gestione e l'utilizzo di tutti i prodotti e servizi Nexi, in modo semplice e immediato. Di particolare importanza il servizio di Spending control per gestire e controllare l'uso della carta personalizzando i limiti di spesa per importo, canale, area geografica, categorie merceologiche.

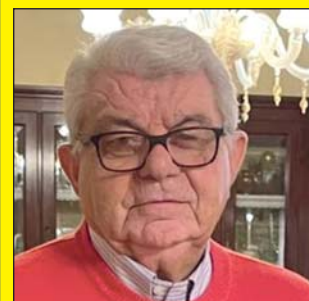
In più, associando la carta Nexi allo smartphone o smartwatch si può pagare *contactless* in modo veloce, sicuro e pratico, semplicemente appoggiando il cellulare a un POS Contactless, in qualsiasi momento della giornata e in ogni luogo.

Scopri di più in filiale o sul sito www.bancadipiacenza.it



Aziende agricole piacentine

Azienda Agricola F.lli Dallavalle



Pietro Dallavalle dell'omonima azienda agricola

La *F.lli Dallavalle*, con sede a Chiavenna Landi di Cortemaggiore, è un'azienda agricola che sviluppa sia l'attività di allevamento, sia quella della coltivazione di terreni che - oltre la zona d'origine - possiede anche a San Pietro in Cerro, Fiorenzuola, Caorso e Cadeo per complessivi 250 ettari. Un'attività nata tanti anni fa con il padre dell'attuale titolare Pietro Dallavalle, che dall'alto delle sue 85 primavere conduce la società con il fratello, il figlio Michele e un nipote. «Ormai - confida - sono vecchio ed è giusto che ad andare avanti siano i giovani». Il signor Pietro, in realtà, è ancora sulla breccia e - da ben 47 anni - è il presidente del caseificio sociale Canalone (sempre di Cortemaggiore), dove la *F.lli Dallavalle* conferisce la produzione di latte (25mila quintali l'anno) frutto dell'attività della stalla, che conta su 450 capi di bestiame. Latte che serve alla produzione di Grana Padano.

L'azienda - che ha cinque dipendenti più alcuni avventizi - coltiva i suoi terreni soprattutto a pomodoro (con una produzione di circa 45mila quintali) che conferisce al Consorzio Casaleasco «da una vita», riferisce il signor Dallavalle. Per il resto, trovano spazio le colture utili come mangime per l'allevamento: mais, trinciato, erba medica, oltre al grano da seme.

Il Caseificio Canalone è socio del Gruppo veronese Agriform, a sua volta un marchio del Caseificio Granterre Spa, uno dei maggiori player del food made in Italy con una solida vocazione internazionale (che ha come principali territori di riferimento Modena, Reggio Emilia, Parma) e leader nella produzione di formaggio stagionato Dop, tra cui il Grana Padano. «Siamo molto contenti di far parte di questo Gruppo - conferma Pietro Dallavalle - perché in questo modo riusciamo ad esportare il nostro formaggio nei mercati esteri».



L'autobiografia (5-Continua)

La grande funzione di Palazzo Galli

Nel 2018 Beppe Ghisolfi, nel volume BANCHIERI, ha pubblicato l'autobiografia di 35 banchieri italiani. Tra queste, anche quella del compianto presidente di Assopopolari e del Comitato esecutivo della Banca di Piacenza, Corrado Sforza Fogliani. Un testo molto significativo, profondo, sincero, istruttivo. Lo proponiamo ai lettori a puntate, per ragioni di lunghezza.

(...) La verità è che le Popolari sono state in altri periodi storici assediata dalle grandi banche (costituirono per questo - nell'800 - la loro Associazione nazionale) così come furono abbandonate al loro destino dai governanti di turno (perché indipendenti e imprendibili dal potere politico, a differenza delle Casse di risparmio) e fatte oggetto di pelose attenzioni (come quando - in vista del T.U. sul credito del '93 - alzò la testa, e si agitò, la corrente degli "abolizionisti", schierati contro quel "voto a testa" che non a caso pone questo tipo di banche - specie se non quotate - al riparo da scalate di prepotenti gruppi finanziari, spesso dediti al controllo di altri istituti con un 10-15 per cento delle azioni). Ma - forti dei loro risultati gestionali, e della storica loro capacità di cogliere i tempi - le Popolari rimaste veramente tali, non toccate né da manie di grandezza nei loro amministratori né da volubili mode, hanno sempre avuto la meglio. Finché, naturalmente, non ci si è messo di mezzo - recentemente - un decreto-legge che, nella nostra storia, non è neanche stato una novità (lo stesso meccanismo, identico, lo aveva azionato nel '27 il fascismo, mal tollerante delle Popolari, espressione da sempre del liberalismo democratico, caratterizzate da indipendenza da ogni consorzeria perché in esse la politica non ha mai avuto diritto ad alcuna nicchia). Decreto-legge, è il caso di ricordarlo, la cui presentazione alle Camere non è stata avallata dal Presidente della Repubblica (al momento) in carica, ma dal suo sostituto a termini della Costituzione e che - condiviso nella responsabilità politica dal Parlamento - ha obbligato certe Popolari a convertirsi in Spa (ma, al momento in cui scrivo, due di esse ne sono ancora indenni, per merito del Consiglio di stato).

Dicevo che tutto questo rappresenta per me una grande soddisfazione. Ma ce n'è un'altra ancora che voglio condividere con i lettori di questa (libera) autobiografia. Quella che la Banca di Piacenza ha dotato la città di un Palazzo di rappresentanza che le è invidiato, un imponente immobile che è a disposizione della comunità.

È un Palazzo conosciuto, da noi. Era l'abitazione del Governatore du-

cale (ma i conti Galli si lamentavano - lo Stato è proprio sempre uguale - che le finanze di Maria Luigia erano spesso e volentieri in ritardo nel pagamento del canone), ma - soprattutto - è il Palazzo nel quale è nata la Federconsorzi (che venne trasferita a Roma dal fascismo e della quale Einaudi scrisse, in un volume delle sue *Cronache economiche e politiche di un trentennio*, che fin tanto che rimase a Piacenza era davvero utile "alle cose dell'agricoltura"). E' il Palazzo, ancora, nel quale Luigi Luzzatti (fondatore delle Banche popolari in Italia, stato anche Presidente del Consiglio, com'è noto) era di casa, ospite della Banca popolare piacentina, progenitrice della nostra attuale Banca, che proprio in quel Palazzo nacque (in locali oggi destinati alla Galleria storica del nostro Istituto) e nel quale anni fa è ritornata. Oggi è il Palazzo - come già dicevo - nel quale si svolgono importanti manifestazioni e prestigiose iniziative cittadine nonché - a parte la nostra assemblea annuale - gli incontri (e le mostre) organizzate dalla Banca. Le sue sale sono tutte dedicate, ciascuna, a eminenti piacentini (fra cui il card. Agostino Casaroli, stato - com'è noto - Segretario di Stato: l'ha infatti inaugurata il suo attuale successore, l'eminenza Parolin) e ai Padri fondatori della Banca (fra cui, Giovanni Raineri: stato più volte ministro, dell'Agricoltura e delle Terre liberate).

La funzione che svolge questo Palazzo per la Banca è grande. Ci ricorda, anzitutto, perché siamo nati (per il territorio) e per che cosa dobbiamo lavorare (il territorio, ancora). Ci ricorda, anche, in che modo dobbiamo lavorare: come i vecchi ci hanno detto, come vuole il carattere dei piacentini. Ma ci ricorda, soprattutto, che a provare il nostro sostegno al territorio devono essere le opere, non la pubblicità (di pubblicità ne facciamo quasi niente - infatti -, siamo una banca a sé anche in questo; quella che facciamo è per sostenere non noi ma il territorio, non ne abbiamo bisogno, meglio produrre reddito per i soci e per la gente).

In Banca, sono ora presidente del Comitato esecutivo (un organo istituito da poco, prima la Banca d'Italia non ce lo aveva chiesto). Seduta ogni martedì mattina, discussioni franche e leali, approfondimenti concreti: il Comitato si occupa del credito e di tant'altro (al Consiglio sono riservate le decisioni strategiche)... (...)

da BANCHIERI
di Beppe Ghisolfi
(Aragno Editore, 2018)

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO
La quarta puntata è stata pubblicata
sul n. 210 a pag. 3

Spazi rinnovati alla Ponzini Arredamenti



Il momento di preghiera con la benedizione dei rinnovati locali

Spazi rinnovati per lo show room della Carlo Ponzini Arredamenti di via Genova. Alla cerimonia d'inaugurazione hanno presenziato, tra gli altri, il presidente della Banca Giuseppe Nenna, il vicesindaco Marco Perini, l'assessore Christian Fiazza e don Roberto Ponzini, che ha impartito la benedizione. Franco Ponzini, figlio di Carlo, ha a nome della famiglia ringraziato tutti i presenti e in particolare il nostro Istituto «per la competenza e la solerzia con cui ci segue». Qui di seguito pubblichiamo l'intervento di Carlo Ponzini, che racconta la storia del gruppo imprenditoriale che porta il suo nome.

La nostra è un'azienda centenaria che regolarmente, ogni 10 anni, dal 1919, ha sempre ristrutturato la sua sede per mantenerla in linea con le tendenze del tempo. Ho sempre visto e constatato che ogni decennio cambiano le esigenze e le famiglie hanno dei mutamenti, le case devono essere regolarmente adattate a queste varianti.

Mio nonno Carlo aveva, qui in via Genova, una falegnameria con 60 falegnami. Da fabbrica nel dopoguerra mio padre e mia madre l'hanno trasformata in "Palazzo del mobile", cinque piani di esposizione su 5 mila metri quadri in pieno centro città. Ai tempi era stata una scelta imprenditoriale pionieristica.

Negli anni Ottanta sono entrato in azienda ed ho investito più sul design e ad oggi il design è il nostro "core business" e su di esso stiamo investendo. La ricerca del bello e dell'equilibrio ha contraddistinto questo ultimo periodo della nostra azienda, che oggi è composta dallo storico show-room, da uno studio di architettura che ha seminato solo in città e provincia circa 1.500 interventi - tra pubblici e privati (dal salone di Palazzo Gotico a Palazzo Galli, alle 30 agenzie e sede della Banca di Piacenza, alla Nino Bixio, a 2 padiglioni dell'Università Cattolica, Ipercoop Montale, Mini-centro congressi UCSC, un santuario, svariate chiese, oratori, alberghi, case di riposo per anziani, centri sportivi, villaggi vacanze, cinema, teatri e tanti altri interventi sparsi per l'Italia) -; questo in questi ultimi 40 anni di attività. A queste due attività il nostro gruppo ha affiancato la società "C&P costruzioni", per completare il servizio dell'arredamento con nuove formule rivolte prima alla semplice ristrutturazione e successivamente alla vendita di immobili "chiavi in mano". A queste tre realtà imprenditoriali abbiamo affiancato la "HG", un'associazione culturale ("Home Gallery") senza scopo di lucro che fa servizio al territorio sui temi della cultura (a titolo esemplificativo ricordiamo che da 12 anni è partner del Conservatorio Nicolini).

Siamo diventati un piccolo "gruppo di 4 compagini sociali" che fa dei contenuti la sua ricchezza, nati e ancorati al territorio proponiamo un'architettura sartoriale non selettiva ma rivolta a tutti.

Passaggio generazionale

I miei figli (Franco, Ilaria, Paola, Cecilia), la quarta generazione, hanno deciso di affiancare me e mia moglie Stefania e stanno lavorando all'interno del nostro gruppo per farlo crescere ancora.

Carlo Ponzini

«La sua memoria merita non solo di essere nell'album dei nostri ricordi più cari, ma anche attualizzata per i giovani perché è stato un bell'esempio. Una bella vita, un piacentino che ha amato l'arte, la cultura e l'ha sempre favorita e promossa. E che ha amato la sua gente: il suo servizio in Consiglio comunale a più riprese ha dimostrato questo. Ci manca, ci manca molto. Ci manca la sua capacità anche di avere e ricevere consigli importanti. Grazie per quello che ha fatto e grazie a voi che lo ricordate». Così si conclude il video messaggio che il sen. Pier Ferdinando Casini ha inviato alla Banca in occasione della giornata in memoria del suo compianto presidente Corrado Sforza Fogliani, mancato un anno fa, che si è tenuta al PalabancaEventi in un'affollatissima Sala Panini (con Sala Verdi e Sala Casaroli videocollegate). Presenti, tra gli altri, la moglie Maria Antonietta De Micheli e il sindaco di Piacenza Katia Tarasconi.

Il presidente dell'Istituto di credito Giuseppe Nenna, nel suo intervento di saluto ha riconosciuto i meriti di Sforza nell'aver lasciato «una Banca sana e solida» e ribadito quanto si senta la sua mancanza. «Per me – ha affermato – è stato un grande esempio». Per sottolinearne il ruolo di mecenate e banchiere, il dott. Nenna ha preso a prestito le parole («molto calzanti») scritte dal direttore di Italia Oggi Pierluigi Magnaschi nel suo articolo di ricordo pubblicato all'indomani della sua scomparsa: «Quando era a Piacenza, era il primo a entrare in banca e l'ultimo ad uscirne. Intendeva la Banca di Piacenza non solo come un ente per raccogliere risparmio ed erogare il credito ma anche per promuovere la vita culturale dell'intera provincia nella convinzione che una comunità trova nella cultura e nella conoscenza delle sue radici, lo strumento per crescere anche economicamente. Senza la Banca di Piacenza la città sarebbe appassita come un fiore senz'acqua, mentre è stata mantenuta in uno stimolante circuito culturale spesso di dimensioni nazionali. Da qui cospicui investimenti per il recupero dei monumenti, concerti, dibattiti, mostre, pubblicazioni. Per questo e per tanto altro Corrado Sforza Fogliani continuerà a stare fra noi e ad illuminare il nostro cammino».

Lo storico Marcello Simonetta ha dal canto suo condiviso il concetto di quanto si senta la sua mancanza: «Aveva energia,

«Un piacentino che ha amato la sua gente e un bell'esempio da portare ai giovani»

Così il sen. Casini nel video messaggio inviato in occasione della giornata in ricordo di Corrado Sforza Fogliani, a un anno dalla morte, che si è tenuta al PalabancaEventi – Il presidente della Banca Nenna: «Ci ha lasciato una realtà solida e sana» – Il prof. Simonetta: «Un Cosimo de' Medici dei nostri tempi e un banchiere delle parole» – Il Prof. Mola: «Multiforme ingegno»



Marcello Simonetta e Giuseppe Nenna



Il pubblico di Sala Panini ascolta il videomessaggio del sen. Casini (foto A. Bersani)

gusto per la vita e un modo di pensare al futuro radicato nel passato – ha osservato lo scrittore fiorentino –. La Banca e la sua eredità restano una cosa unica anche se ci spostiamo dai confini nazionali». Il prof. Simonetta ha quindi raccontato come iniziò il rapporto con l'avv. Sforza. «Mediatore dell'incontro fu Marco Bertonecchini, mancato anche lui di recente, un uomo dall'intelligenza feroce a cui si deve l'idea del mio primo libro scritto per la Banca su Pier Luigi Farnese. Dopo il secondo dedicato a Gregorio Casali, ce n'è in preparazione un terzo sulla storia delle famiglie nobiliari piacentine (la cosiddetta PLAC) che ordirono la congiura contro Pier Luigi. Il sostenere questo tipo di pubblicazioni, era uno dei tanti segni della sua apertura e della sua infinita bontà».

Per entrare nel mondo di Sforza Fogliani, il relatore ha poi citato Machiavelli (e fatto

un *excursus* sul significato, nel tempo, della parola «liberale»), definito «un banchiere delle parole di cui capiva l'importanza: lo era anche il Nostro, metteva tutte le sue energie nelle Istituzioni nelle quali lavorava e dove ha sempre creato un organo di comunicazione – lo ha fatto con la Banca e con Confedilizia – per proiettare i suoi pensieri e dividerli con le comunità di riferimento. Ed era naturalmente anche un banchiere di capitale, direi che lo potremmo definire il Cosimo de' Medici dei nostri tempi».

Lo storico Aldo A. Mola – impossibilitato ad intervenire – ha inviato un suo contributo, letto dal presidente Nenna. «Uomo, anzi grande uomo, «dal multiforme ingegno», avvocato, giurista, banchiere, raffinato esperto d'arte e cultore di tradizioni civili, nella lunga vita esemplare – così lo scrittore piemontese – Sforza Fogliani spiccò per coe-

renza e generosità. La fede nella libertà gli arrivava dai secoli, sino ai genitori, che gli furono guida. Questo suo abito intellettuale si esprime in tutti i campi ai quali si dedicò, dalla giovinezza alla maturità e all'età avanzata, contrassegnata dallo spiccato senso del tempo e della necessità di investire ogni suo istante nella costruzione di un mondo migliore di come l'aveva conosciuto nel corso della seconda guerra mondiale, negli anni difficili della ricostruzione, in quelli del «miracolo economico» e del passaggio dagli Stati nazionali alla prospettiva di una Unione Europea in sempre faticosa ricerca di realizzazione». Il prof. Mola ha quindi rimarcato come anche nel suo mestiere di storico attestò coerenza e profuse generosità. «Munifico nei confronti della realizzazione di importanti interventi di restauro di edifici ecclesiastici – prosegue la nota –, Corrado Sforza Fogliani mirò anche al restauro della coscienza nazionale. Lo fece con la discrezione di sempre e, per così dire, in dialogo responsabile con un piacentino che ho avuto l'onore e il piacere di conoscere e di frequentare assiduamente, don Franco Molinari». Il prof. Mola chiude il suo pensiero con un ricordo personale: «Il 10 maggio dello scorso anno fui qui al PalabancaEventi per la presentazione del mio libro su «Vittorio Emanuele III. Il re discusso». Al termine l'Avvocato mi intratteneva a lungo. Era singolarmente espansivo e narrò tanti momenti della sua formazione (a cominciare dalla visita a Einaudi all'Eremo di San Giacomo, in Dogliani). Poi, inevitabilmente, rievocammo amici d'un tempo e parlammo del piacentino Marco Bertonecchini, che ci ha improvvisamente lasciato poco tempo fa. Al termine Sforza uscì. La serata era ancora fresca. Lo accompagnai un tratto. Mi ordinò di rientrare. Mi fermai sulla soglia dell'albergo e lo vidi camminare pacato e solenne verso Piazza Cavalli avvolto nell'impermeabile chiaro. Infondeva sicurezza e serenità. È andato avanti, come dicono gli alpini. E attende».

Emanuele Galba



L'eccentrico geniale chiude in bellezza

Ultima giornata col botto (più di 300 visitatori sui 4.500 totali) per la mostra dedicata al Piccio che si è tenuta dal 16 dicembre al 20 gennaio al PalabancaEventi. Grande successo di pubblico anche per le visite guidate organizzate da Banca e Galleria Ricci Oddi

Chiusura col botto – più di 300 visitatori l'ultimo giorno di apertura – per la mostra dedicata a Giovanni Carnovali a 150 anni dalla morte (*Piccio, l'eccentrico geniale*) che si è tenuta al PalabancaEventi di via Mazzini dal 16 dicembre al 20 gennaio e che ha totalizzato 4.500 visitatori. La rassegna di alcuni dei capolavori del pittore montegrinese, considerato una delle personalità artistiche più significative dell'Ottocento italiano, era completata da due opere dell'artista di proprietà della Galleria Ricci Oddi, esposte in via San Siro: *Paesaggio di Brembate* (restaurata grazie al sostegno della Banca) e *Ritratto del dottor Giovanni Anselmi*.

La mostra – un'iniziativa nell'ambito di Rete Cultura Piacenza con il patrocinio del Comune – è nata da un progetto congiunto Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi e Banca di Piacenza in collaborazione con METS Percorsi d'Arte, associazione attiva nella valorizzazione della pittura italiana dell'Ottocento che ha contribuito con il prestito di un importante nucleo d'opere. Diretta da Lucia Pini (direttrice della Ricci Oddi) e coordinata per la Banca da Roberto Tagliaferri, si è avvalsa della curatela scientifica di Nicolò D'Agati ed era corredata da un agile catalogo con testi dello stesso D'Agati, di Valeria Poli e di Silvia Capponi. Corrado Anselmi, Milano ha firmato il progetto dell'allestimento mentre Carlo Ponzini, Piacenza è stato l'autore dell'immagine coordinata e della grafica in mostra. Sponsor tecnico Ciacchio Broker, Milano.

Di altissimo livello il nucleo tematico, comprendente ritratti, mito e storia, figure ideali, pittura sacra, paesaggio e le opere esposte hanno appunto esemplificato i diversi generi affrontati dall'artista: dalla pittura di ispirazione storico-letteraria, al ritratto; dai soggetti religiosi al paesaggio in un percorso che ha affiancato al *Ripudio di Agar* (1840 ca.) capolavori della piena maturità dell'artista, tra cui l'indimenticabile *Ritratto di Gina Caccia* del 1862. La mostra ha preso le mosse dalla prima opera entrata a far parte della collezione d'arte della Banca di Piacenza: *Rinvenimento di Aminta tra le braccia di*



In alto, Jacopo Veneziani, Giuseppe Nenna e Lucia Pini alla mostra del Piccio; al centro, affollata visita guidata con Laura Bonfanti nell'ultimo giorno di mostra; qui sopra, visita guidata con la direttrice della Ricci Oddi Lucia Pini

Silvia, capolavoro giovanile del pittore.

In virtù della propria arte estremamente personale e moderna, il Piccio si guadagnò in vita l'immagine dell'artista eccentrico, in rotta di collisione con la cultura artistica del tempo. Durante la sua esistenza il pittore si mosse al di fuori dell'ufficialità delle Accademie, ma sempre sostenuto da un nutrito gruppo di colti e affezionati mecenati, soprattutto lombardi, che ne apprezzavano l'opera e lo sostenevano. La sua pittura è basata sul consapevole abbandono degli elementi canonici di matrice accademica.

La rassegna è stata visitata dal presidente della Ricci Oddi Jacopo Veneziani, accompagnato dalla direttrice della Galleria dott. Pini e accolto dal presidente della Banca Giuseppe Nenna e dal responsabile dell'Ufficio Economato, immobili e sicurezza ing. Tagliaferri. Il dott. Veneziani ha molto apprezzato l'allestimento e, in particolare, il gioco cromatico delle pareti, ed espresso un giudizio molto positivo sulla collaborazione tra la Galleria e l'Istituto di credito che – per volontà di entrambi – proseguirà anche in futuro.

Molto intenso è stato il programma di visite guidate (qui a fianco trovate una galleria fotografica dedicata), apprezzate dai numerosissimi visitatori per la chiarezza espositiva della direttrice della Ricci Oddi dott. Pini e della storica dell'arte Laura Bonfanti. Quest'ultima ha accompagnato scuole (Istituto Romagnosi, Sant'Orsola), associazioni (Famiglia Piasin-teina, Liberali Piacentini, Soroptimist, Dante Alighieri, Maria Cristina di Savoia, Inner Wheel, Amici della lirica, Nuovi viaggiatori), soci, dipendenti e pensionati della Banca, nonché clienti Private.

Emanuele Galba

A pagina 18
un servizio
di Valeria Poli
sul quadro del Piccio
di proprietà della Banca



VISITE GUIDATE, LA FOTOCRONACA

Famiglia Piasintaina e Liberali Piacentini



Soci della Banca



Associazione Dante Alighieri



Ass. Maria Cristina di Savoia



Dipendenti della Banca



Inner Wheel



Pensionati della Banca



Clienti



I Nuovi Viaggiatori



Istituto Romagnosi



Soroptimist



Amici della Lirica



Scuola Sant'Orsola



Basilica di Santa Maria di Campagna gremita in occasione del tradizionale Concerto degli Auguri, giunto alla trentasettesima edizione e al quale erano presenti le maggiori autorità civili, militari e religiose (tra queste, il vescovo mons. Adriano Cevolotto, il prefetto Paolo Ponta, il vicario del questore Marina Festini, il gen. Daniele Durante, direttore del Polo di Mantenimento, il col. Fabio Frattolillo, comandante del II Genio Pontieri, Massimo Calvisi, direttore della sede piacentina della Banca d'Italia), accolte dal presidente della Banca Giuseppe Nenna, dal vicepresidente Domenico Capra, dal direttore generale Angelo Antoniazzi, dal vicedirettore generale Pietro Boselli, dai componenti del Cda e del Collegio sindacale.

Il concerto è stato presentato da Robert Gionelli, che ha ringraziato per l'ospitalità e la collaborazione i Frati Minori e ricordato come fu proprio 37 anni fa che – da poco presidente dell'Istituto – Corrado Sforza Fogliani ebbe l'intuizione di promuovere un concerto quale ideale messaggio d'auguri alla nostra comunità, con l'obiettivo di rinsaldare il legame, già forte, tra Banca e territorio.

L'edizione 2023 ha richiamato l'attenzione del pubblico soprattutto con le musiche di Couperin (*Jubilemus, exultemus*), Haendel (*O lovely peace*), Praetorius (*In dulci jubilo*), Mendelssohn (*Veni Domine*), Saint-Saëns (*Tollite Hostias*), R.v. Herbeck (*Pueri concinite*), Mozart (*Sonata da chiesa K263 in Do*). Molto apprezzata, con convinti applausi, anche la Missa in Do magg. K262 (*Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Benedictus, Agnus Dei*).

Il concerto (che si è aperto con *Gesù bambin l'è nato* – Popolare piemontese) è stato eseguito dall'Orchestra Filarmonica Italiana diretta da Stefano Chiarotti (all'organo, Federico Perotti) e dal Coro Polifonico Farnesiano (voci bianche, voci giovanili e voci miste) diretto da Mario Pigazzini. Lo spettacolo musicale è stato anche impreziosito dalle voci della soprano Roberta Mameli, del contralto Marta Fumagalli, del tenore Massimo Lombardi e del basso Paolo Leonardi. Come sempre fin dal primo concerto, lo stesso si è concluso con l'esecuzione del canto natalizio *Adeste Fideles*. Ripetuti gli applausi e replica, in particolare, del citato *Adeste Fideles* finale. Direzione artistica a cura del Gruppo Strumentale Ciampi.

Auguri in musica ai piacentini

Racconto per immagini del Concerto di Natale



entini da 37 anni

in Santa Maria di Campagna

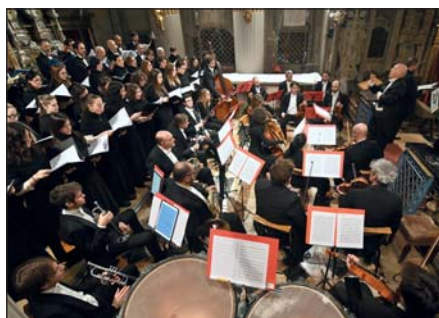


Foto di
Mauro
Del
Papa





PICCIO. L'eccentrico geniale. Omaggio a 150 anni dalla morte

Rinvenimento di Aminta tra le braccia di Silvia

La mostra di Natale, allestita al PalabancaEventi, è stata occasione per ricostruire le vicende che hanno interessato il capolavoro della collezione d'arte della Banca

La fortuna della tela del Piccio *Rinvenimento di Aminta tra le braccia di Silvia*, di proprietà della Banca e tra i più ammirati alla mostra del PalabancaEventi, anche in una direzione emotiva e non esclusivamente storico-stilistica, è testimoniata dalla sua esposizione in mostre recenti: *Il Bacio. Tra Romanticismo e Novecento* (2009) e *Baci rubati. Storie d'amore tra arte e letteratura*, (2009), ma anche *Amore, passione e sentimento da Hayez a Cremona e Previati* (2020).

Se all'epoca della realizzazione viene criticata la tecnica considerata non del tutto ortodossa, per un pittore di figura di soggetto storico, la storiografia artistica più recente ha identificato il Piccio come il precursore del rinnovamento della scuola lombarda della Scapigliatura, traduzione italiana della tecnica impressionista francese. Emblematici, in questo senso, i pareri dei critici che lo considerano ora "l'ultimo romantico", ora artista "oltre il suo tempo", arrivando ad identificare la cosiddetta "linea alternativa" del Romanticismo.

Il grande dipinto segna l'esordio del pittore bergamasco all'Esposizione annuale di Brema del 1858, suscitando critiche poco favorevoli sia sotto il profilo formale della condotta pittorica poco rifinita e disegnata, sia da parte di chi, come Cesare Cantù, gli rimproverava di non aver "trasfuso bastevole passione" nei volti e negli atteggiamenti dei due protagonisti.

Non a caso, lo stesso Piccio, precisa, forse per prevenire le critiche del mondo accademico come ritiene Cesare Cantù, che l'opera non fosse "ancora ridotta a compimento". L'incompletezza e l'inesperienza del pittore diventano la chiave di lettura critica, come testimonia anche Opprandino Arrivabene, intellettuale corrispondente di Giuseppe Verdi, del quale la Banca di Piacenza ha contribuito all'acquisto del carteggio nel 2016.

La produzione del Piccio, tacciata di anacronismo in occasione della Prima Esposizione Italiana del 1861, e di provincialismo, nel sottolinearne i caratteri "lombardi" all'origine dell'approccio della



Il quadro del Piccio di proprietà della Banca, tra i più ammirati in mostra

Scapigliatura, è considerata per lungo tempo "appartenere a quella schiera nobile e sfortunata di precursori che vivono ignorati e incompresi". Il giudizio critico sconta anche la revisione del catalogo dell'autore che, dal 1897 ad oggi, ha conosciuto importanti modifiche in occasione di importanti occasioni espositive, come la prima mostra postuma del 1909.

Renzo Mangili, nel più recente contributo monografico per la Fondazione Giorgio Cini, lo sottrae dalle "brume dell'oleografia romantica di un ribellismo di maniera" riconducendolo storicamente "nella complessa trama della pittura italiana del XIX secolo, tra storicismi di stampo accademico, con la coda di un neoclassicismo d'oltranza, tendenze del realismo "impegnato" e vagiti aurorali dell'avanguardia scapigliata" consegnando ai posteri "una figura di prim'ordine, la cui poetica è improntata, come sottolinea l'autore, a "indefettibile qualità e a stretta coerenza nello sviluppo" entro una "tensione individuale verso il Moderno".

La scelta del soggetto della tela si inserisce nell'ambito della fortuna, ampiamente testimoniata nel mondo accademico, della *pittura di storia* basata su fonti letterarie come i poemi cavallereschi cinquecenteschi. Si tratta, in questo caso, dell'*Aminta*, la favola pastorale composta da Torquato Tasso, pubblicata nel 1580 da Aldo Manuzio, recitata il 31 luglio 1573 sull'isoletta

del Belvedere sul Po, nei giardini della villa estense per la corte di Ferrara.

La scelta del tema sarebbe stata determinata dalla frequentazione del cenacolo culturale presso la Villa alla Crocetta di Mozzo (Bergamo), dove il conte Guglielmo Lochis, ritratto dal Piccio nel 1835 (Bergamo, Accademia Carrara), aveva raccolto un'eccezionale collezione di dipinti antichi e ospitato intellettuali cosmopoliti. Frequentazioni molto stimolanti che ampliano il panorama culturale del Piccio anche nel campo musicale, che testimonia la nuova attenzione al melodramma, che gli hanno favorito la commissione di questo dipinto da parte di Ferdinando Turina (1794-1869), industriale di filande a Casalbuttano.

La datazione dell'opera dovrebbe collocarsi tra il 1831, anno del rientro a Cremona del Piccio dopo il viaggio a Roma, e il 1838 data della già ricordata esposizione che costituisce la datazione *ante quem*. Le differenti ipotesi della critica si legano inscindibilmente alle vicende biografiche della moglie del committente. Si tratta di Giuditta Cantù (1803-1871), che aveva sposato il 19 aprile 1819 Ferdinando Turina, nobildonna milanese figlia di Giuseppe Cantù e di Carolina Sopranzi, figlia, a sua volta, del barone Luigi e di Giuditta Appiani. Nel 1897, quando l'opera si trova ancora nella "villa dei signori Turina a Casalbutta-

no", Giuditta viene identificata come modella per la figura di Dafne datando l'opera prima del 1833, anno dello scandalo causato dalla scoperta della sua relazione con Vincenzo Bellini, che determina l'allontanamento del compositore. Tale identificazione è stata messa in discussione spostando la datazione al 1836 ritenendo il dipinto come estremo omaggio al musicista, morto nel 1835, identificando la nobildonna con modella invece per la figura di Silvia.

Dopo la già ricordata esposizione del 1838, il dipinto viene esposto alla mostra postuma del 1909, indicato come *Morte di Aminta*, ancora di proprietà della famiglia Turina (n. 63). Seguono poi l'antologica di Cremona del 1929 (n. 84) e quelle di Bergamo del 1952 (n. 18) e del 1974 (n. 12). In questa ultima occasione l'opera è indicata come conservata in collezione privata bergamasca per espressa volontà della proprietà nonostante, già dagli anni '50, fosse entrata a far parte della collezione della Banca di Piacenza. Seguono ulteriori occasioni di esposizione a Milano (1992), Bergamo (1996), Cremona (2007), Roma (2008), Pavia (2009), Gradara (2009) e Milano (2019).

Nella ricostruzione dei passaggi di proprietà la precisa scheda, redatta da Renzo Mangili, indica il *Rinvenimento di Aminta tra le braccia di Silvia* inizialmente nella collezione di Fortunato Turina e in seguito di Ferdinando Turina a Cremona, quindi la collezione del conte Guiscardo Anguissola a Podenzano e infine dei conti Alessandro e Ferrante Anguissola. D'Altoè prima di entrare a far parte, dagli anni '50, della collezione artistica della Banca di Piacenza.

Nel 1989 il dipinto, che Ferdinando Arisi indica come *Aminta baciato da Silvia*, è stato collocato al primo piano della sede centrale della Banca di Piacenza in via Mazzini, frutto della ristrutturazione dell'arch. Mario Bacciocchi del 1953, prima di essere esposto nella sua sede attuale nella sala a lui dedicata al piano terra del già Palazzo Galli, acquistato nel 1997.

Valeria Poli

BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

App rinnovata

Entrare in Banca non è mai stato così facile



Effettua bonifici, ricariche telefoniche, paga MAV/RAV, bollettini postali, bollettini CBILL-pagoPA deleghe F24 e il bollo auto



Consulta le comunicazioni della Banca, disponibili digitalmente



Personalizza il tuo profilo con le operazioni che utilizzi più frequentemente



Visualizza le carte di pagamento, controlla i movimenti e ricarica la prepagata

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca e sul sito www.bancadipiacenza.it

Concerto a Casa Sforza con musiche di Gian Girolamo Fogliani

La 150Orchestra in ricordo del presidente esecutivo della Banca a un anno dalla morte



Applausi finali per la 150Orchestra a Casa Sforza Fogliani

Si è chiuso con l'esecuzione de *La vie en rose* di Edith Piaf – una delle musiche allegre che aveva scelto per il suo funerale – il concerto della 150Orchestra diretta dal maestro Marco Beretta su musiche di Gian Girolamo Fogliani in prima esecuzione moderna, in ricordo di Corrado Sforza Fogliani a un anno dalla morte. Un momento commemorativo che si è tenuto a Casa Sforza, voluto dalla moglie Maria Antonietta e dalla figlia Maria Paola, al quale sono intervenuti, tra gli altri, il sindaco di Piacenza Katia Tarasconi, il presidente nazionale di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa (accompagnato dal segretario generale Alessandra Egidi, dal presidente e dal direttore di Confedilizia Piacenza Antonino Coppolino e Maurizio Mazzoni), il presidente della Fondazione Roberto Reggi, il presidente della Banca Giuseppe Nenna con gli altri componenti l'Amministrazione e la Direzione dell'Istituto di credito, l'assessore comunale Christian Fiazza e tanti altri amici di famiglia.

Molto apprezzata, a giudicare dagli applausi, l'esecuzione degli orchestrali diretti dal maestro Beretta, che ha interpretato in chiave moderna le musiche di un compositore avo della famiglia Sforza. Gian Girolamo Fogliani (3 luglio 1779-28 agosto 1824) fece parte di una delle più importanti famiglie aristocratiche piacentine (tra il 1805 e il 1806 fu elevato al rango di duca) e nel 1816, in veste di Ciambellano di Corte, diresse il corteo per l'arrivo di Maria Luigia d'Austria quando, come conseguenza del Congresso di Vienna, prese possesso del Ducato di Parma e Piacenza. L'intensa attività compositiva di Fogliani è testimoniata dal numero dei manoscritti autografi ad oggi conosciuti: nell'inventario della Collezione Schneider-Genewein sono presenti ben 23 opere e altre 10 sono conservate presso l'Archivio storico Sforza Fogliani.

Palazzo Mandelli (sede Bankitalia) fa cultura



Il vicedirettore generale Pietro Boselli (primo a sinistra) a Palazzo Mandelli

Anche il vicedirettore generale della Banca Pietro Boselli ha partecipato all'iniziativa "È cultura" di Bankitalia, con apertura al pubblico di Palazzo Mandelli. Oltre 200 i partecipanti, che hanno potuto seguire le visite guidate condotte al mattino dall'arch. Manrico Bissi e al pomeriggio dalla prof. Valeria Poli. «Eravamo certi che i piacentini avrebbero apprezzato questa iniziativa, ma mai avremmo pensato di ricevere così tante richieste di partecipazione – ha spiegato il direttore della Banca d'Italia, sede di Piacenza, Massimo Calvisi – per questo non appena sarà possibile ho intenzione di replicare l'apertura al pubblico di Palazzo Mandelli. Sin da ora ringrazio tutto il personale della filiale, i *receptionist* e i militari dell'Arma per aver permesso l'ottima riuscita dell'iniziativa».

Palazzo Mandelli, acquistato dalla Banca d'Italia nel 1913, è una delle sue pochissime sedi che nel passato è stata adibita a residenza nobiliare. Con la fine della dinastia di Bernardino Mandelli, estinta nel 1827, già nel 1831 il palazzo diventò la sede ducale di Maria Luigia con il trasferimento del centro del governo da Parma a Piacenza per un semestre. L'immobile venne scelto da Maria Luigia d'Austria come unica residenza nella seconda capitale dei suoi Ducati. Poi divenne sede della Prefettura nei primi anni dell'Unità d'Italia e, successivamente, venne acquistato da Bankitalia.

Stefano Pancini

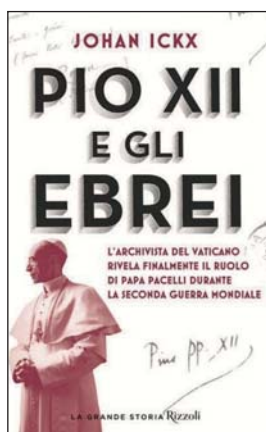


Papa Pio XII salvò moltissimi ebrei

Johan Ickx è uno dei massimi esperti mondiali delle vicende del Vaticano tra la prima e la seconda guerra mondiale e in particolare del pontificato di Pio XII. È tra i più rinomati archivisti e storici della Santa Sede. Attualmente è direttore dell'Archivio Storico della Sezione per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni internazionali della Segreteria di Stato della Santa Sede. Ospite del nostro Istituto al PalabancaEventi, ha presentato le tesi espresse nel suo ultimo libro edito da Rizzoli: "Pio XII e gli Ebrei. L'archivista del Vaticano rivela finalmente il ruolo di papa Pacelli durante la seconda guerra mondiale" (Rizzoli-La grande storia). All'evento erano presenti il vescovo mons. Adriano Cevolotto, la principessa Giorgia Pacelli Carolei e Marcantonio Pacelli, principe e nipote di Sua Santità. A fare gli onori di casa, per la Banca, il vicedirettore generale Piero Boselli.



Augusto Bottioni, Pietro Boselli e Johan Ickx



Sulla base dei documenti resi recentemente disponibili alla consultazione per volontà di Papa Francesco, è stato possibile controbattere definitivamente alle accuse «infondate e infamanti» a Eugenio Pacelli. Secondo i detrattori le colpe di Pio XII erano gravi: silenzio sulla tragedia degli ebrei e addirittura collaborazione. Ickx ha smontato meticolosamente, fatti e documenti alla mano, i pilastri fondanti delle accuse. A Piacenza, in dialogo con Augusto Bottioni, consigliere dell'Isrec, ha tenuto una vera e propria *lectio magistralis* sul tema, durante la quale ha proiettato numerose diapositive con nuovi documenti che hanno ulteriormente confermato e approfondito i contenuti del libro e ristabilito la verità. Il volume, un rigorosissimo saggio di storia basato sui documenti degli archivi, si legge agevolmente in quanto strutturato come una serie di racconti, alcuni dei quali struggenti. Viene evidenziato un alacre operato del Vaticano per aiutare gli ebrei e i perseguitati, svolto attraverso azioni umanitarie e di intelligente attività diplomatica, fino a sviluppare anche servizi di *intelligence* e addirittura complesse, ardue operazioni di salvataggio. Una strategia volta a massimizzare il numero delle vite umane salvate. Come si legge nel volume "il Bene non fa rumore, il rumore non fa il Bene". Addirittura vennero creati, appositamente, due uffici annessi alla Segreteria di Stato, fortemente voluti da Pio XII, operativi 24 ore su 24, che si interessavano delle specifiche problematiche, che analizzavano ogni singola richiesta di aiuto e fornivano ogni possibile risposta. Il "Bureau", che lavorò attraverso alcune figure di primissimo piano come i futuri Pontefici Giovanni XXIII e Paolo VI, salvò moltissimi ebrei. Nessun altro ministero a livello internazionale promosse un organismo così specifico per l'aiuto alle vittime del nazifascismo. Dopo la guerra numerosi politici e personalità influenti, anche del mondo ebraico, elogiarono l'operato della Chiesa e di Pio XII. Durante la guerra fredda, per ovvi motivi, molti si dimenticarono di tutto questo. La campagna diffamatoria dei Soviet nei riguardi della Chiesa cattolica, trovò il suo culmine nell'opera teatrale "Il Vicario" e con la diffusione della "leggenda nera". Il libro, ristabilendo autorevolmente quella che fu la realtà storica, smentisce e sbugiarda, in modo decisivo, anche le artificiose e infondate ricostruzioni di quel periodo. Pio XII può essere quindi indubbiamente riconosciuto come il "Papa dell'Umanità sofferente".

Chiese scomparse



SAN CRISTOFORO

In occasione delle celebrazioni per i 500 anni dalla posa della prima pietra di Santa Maria di Campagna, ho condotto una serie di approfondimenti sulle fonti iconografiche cittadine grazie alle immagini ad alta risoluzione di Marco Stucchi. L'indagine sulla veduta prospettico-planimetrica della città, incisa da Francesco Conti nel 1571 su disegno di Paolo Bolzoni, indica a 118 edifici notevoli. Tra i complessi religiosi, per i quali si dispone di numerosi studi che hanno permesso di identificare anche gli edifici scomparsi, Bolzoni indica la chiesa di San Cristoforo (n. 89) alla quale Armando Siboni dedica una scheda, nel volume pubblicato dalla Banca di Piacenza (*Le antiche chiese, monasteri e ospedali della città di Piacenza. Aperte, chiuse, scomparse*, 1986) collocandola nella zona dell'attuale piazzale Medaglie d'oro. Il complesso ospedaliero, fondato nel 1164, è indicato come "Casa de Crociferi di S. Cristoforo", "per ospizio e per ospedale a quelli che facevano il Santo viaggio" "poco fuori di Piacenza ne' suburbij a Mezo giorno (non lungi dall'argine che altre volte ivi si vidde da i nostri vecchi, & hora evvi il molino, o pesta della polve da archibugi) un Tempio, & Hospitale a San Christoforo per l'ordine, o compagnia detta de' Padri Crociferi".

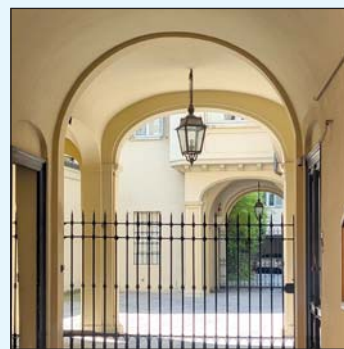
L'indicazione dello storico Pier Maria Campi induce Siboni a collocarla in una posizione non corretta. Il complesso, infatti, risulta negli estimi del XIII-XIV secolo nella porta di San Lorenzo. La porta prende il nome dell'antica intitolazione della chiesa di S. Alessandro, collocata all'angolo tra via San Giovanni e corso Vittorio Emanuele. Nell'elenco degli ospedali soppressi nel 1471 viene indicata nella porta di San Raimondo. La mappa di Paolo Bolzoni e le planimetrie del fratello Alessandro Bolzoni, inserite nelle descrizioni della diocesi (1615, 1617 e 1625) e la successiva del 1627, indicano invece la chiesa di San Cristoforo nell'isolato compreso tra le attuali via Verdi, via San Siro, corso Vittorio Emanuele e via Santa Franca. L'incisione di Paolo la indica con grande precisione con affaccio sull'attuale via Santa Franca a metà isolato a pianta longitudinale con torre campanaria con cella a bifore e copertura a falde. Nella parte retrostante risulta un ampio spazio che permette l'accesso ad un fabbricato nel cuore dell'isolato. La verifica dell'organizzazione catastale, a partire dall'impianto degli inizi del XIX secolo, ha permesso di ipotizzare che si trovasse in corrispondenza dell'attuale numero civico 25.



Paolo Bolzoni, 1571, particolare



Via Santa Franca, situazione attuale



Via Santa Franca, l'interno del civico 23

Un tesoro che fa luce sulla storia di Piacenza

Presentati al PalabancaEventi gli Atti del convegno internazionale sull'Abbazia di San Savino
L'importanza dei documenti dell'Archivio del Collegio Inglese di Roma

Pubblico numeroso al PalabancaEventi (Sala Corrado Sforza Fogliani) in occasione della presentazione – per iniziativa della Banca – degli Atti del convegno internazionale di studi sull'Abbazia di San Savino come percorso di ricerca europeo, svoltosi nel settembre dello scorso anno nell'ambito delle Celebrazioni per i 500 anni di Santa Maria di Campagna. La pubblicazione è stata illustrata dal curatore Graziano Tonelli, ex direttore dell'Archivio di Stato di Parma, in dialogo con Johan Ickx, archivista del Vaticano (l'altro curatore è Maurice Whitehead, direttore del Patrimonio culturale del Venerabile Collegio Inglese di Roma).

Il vicedirettore generale Pietro Boselli ha rivolto i saluti dell'Istituto di credito agli intervenuti (tra i quali il vescovo mons. Adriano Cevolotto, Graziano Tonelli e Johan Ickx, archivista del Vaticano). Le relazioni (di Michela Catto, Matteo Facchi, Paola Galetti, Nicola Mancassola, Maria Cristina Piva, Emma Wall) riferiscono dell'indiscussa importanza dell'Abbazia di San Savino, tra le più belle architetture romaniche dell'Italia settentrionale.

Al dott. Ickx il compito di inquadrare storicamente il legame tra Collegio Inglese di Roma e Abbazia piacentina. Fondato da Papa Gregorio XIII nel 1579 come seminario per formare futuri sacerdoti per la missione cattolica in Inghilterra (dove gli stessi cattolici erano perseguitati e uccisi), al Collegio (affidato ai gesuiti) il Pontefice donò, nel



Il vescovo mons. Adriano Cevolotto, Graziano Tonelli e Johan Ickx



ti) è ancora in fase iniziale ed è partita dall'operazione di restauro conservativo di carte che hanno 400-500 anni. Le relazioni (di Michela Catto, Matteo Facchi, Paola Galetti, Nicola Mancassola, Maria Cristina Piva, Emma Wall) riferiscono dell'indiscussa importanza dell'Abbazia di San Savino, tra le più belle architetture romaniche dell'Italia settentrionale.

Al dott. Ickx il compito di inquadrare storicamente il legame tra Collegio Inglese di Roma e Abbazia piacentina. Fondato da Papa Gregorio XIII nel 1579 come seminario per formare futuri sacerdoti per la missione cattolica in Inghilterra (dove gli stessi cattolici erano perseguitati e uccisi), al Collegio (affidato ai gesuiti) il Pontefice donò, nel

1581, le proprietà appartenenti all'Abbazia di San Savino, per garantirgli una fonte di reddito.

Per due secoli l'Abbazia e i suoi terreni hanno dunque fatto parte del portafoglio piacentino del Collegio Inglese. A gestire le rendite dell'allora monastero saviniano c'erano i procuratori, che si integrarono nella società piacentina e parmense. «Il portone principale del Collegio – ha spiegato l'archivista del Vaticano – era sorvegliato dagli agenti del Re. I giovani sacerdoti scappavano da un'uscita secondaria e durante l'avventuroso viaggio verso la madre patria cambiavano nome anche due-tre volte. L'Abbazia piacentina divenne un punto di rifugio e ristoro per questi preti, raccolti dagli stessi procuratori. Il dott. Ickx ha rimarcato l'importanza delle carte ritrovate: «Fanno luce su due secoli di storia, dimenticata, durante i quali gli inglesi passavano per il vostro territorio. Carte che parlano anche di persone: falegnami, artigiani, commercianti; dell'economia e della finanza legate a questa commenda; dei pellegrini della Via Francigena. Insomma, nelle carte dell'Archivio del Collegio Inglese tutto è indicato e questo consente di ricostruire com'era una volta il territorio. Questo volume – ha concluso l'illustre relatore – è un gioiello editoriale, un godimento storico-letterario che tratta un tema utile non solo alla storia dell'arte, ma anche a quella ecclesiastica, sociale, topografica. Un tesoro per Piacenza finora nascosto e che ha potuto essere rivelato ai piacentini grazie alla banca locale».

Agli intervenuti è stata riservata copia del volume.



Finanziamenti agrari mirati

Per l'acquisto di attrezzature e il miglioramento dell'azienda agricola



Rivolgersi direttamente all'Ufficio Coordinamento Dipendenze – Comparto Agrario al PalabancaEventi (ingresso Via Mentana) oppure tel. 0523-542442

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca. La Banca si riserva la valutazione del merito creditizio e dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento

BANCA DI PIACENZA
restituisce le risorse
al territorio che le ha prodotte



San Colombano, fondatore del Monastero di Bobbio, nato a Navan, in Irlanda, e sepolto a Bobbio, dopo oltre 1400 anni, ancora diffonde i suoi benefici effetti sul territorio piacentino. Infatti, in suo nome, è stato stipulato un accordo tra i Club di Rugby di Piacenza e di Navan.

“Il club rugbistico irlandese è legato al culto di San Colombano ed agli ideali dallo stesso testimoniati nel corso della Sua esistenza” ha sostenuto Federico Grangetto, direttore sportivo del club cittadino. “Qualche anno fa l’arch. Manuela Bertoncini, presidente dell’associazione culturale “Green Butterflies”, leggendo il libro “Santi, monaci e cavalieri scozzesi a Piacenza e nelle sue valli” (Lir, 2018), scritto da Marco Corradi, ne parlò a padre Dearnmuid Healy, sacerdote e missionario di San Colombano, che, venuto a Piacenza, si rese personalmente conto degli stretti legami che tuttora uniscono Piacenza a Navan. Nella nostra città visitò la chiesa di Santa Brigida, patrona d’Irlanda, già di proprietà del Monastero di Bobbio e quella di San Giovanni in Canale, dove sono conservate antiche sepolture di autorevoli membri delle nobili famiglie Douglas Scotti e Anguissola. Successivamente tramite “zoom” (era tempo di covid) ci siamo incontrati con i rappresentanti del Navan Rugby Club, rendendoci conto che i valori etici e spirituali fondanti le due associazioni sportive sono i medesimi, così come le modalità con cui li insegniamo ai nostri iscritti. È nata così l’idea del gemellaggio che, finalmente, è stato sottoscritto il 3 settembre 2023. Il legame si concretizzerà con scambi reciproci, preziosi per la crescita fisica e spirituale dei giovani rugbisti italiani e irlandesi. Le Università presenti a Piacenza – la Cattolica, il Politecnico, l’Istituto Superiore di Scienze Religiose, il Conservatorio Nicolini e quella di Parma – permetteranno di unire l’esperienza di studio dell’Erasmus con lo sport, offrendo la possibilità agli studenti irlandesi di allenarsi e giocare con quelli piacentini ed a questi ultimi di recarsi a studiare in Irlanda, praticando lo sport che più hanno a cuore”.

Il gemellaggio costituisce un “ponte” ideale fra i luoghi che hanno visto l’inizio e la fine del pellegrinaggio terreno di San Colombano. Navan, la sua città

Piacenza e Navan gemellate nel rugby ravvivano antichi legami



Dalgan Park



Marilena Zazzera, Marco Corradi, Marco Campominosi



Federico Grangetto e Marilena Zazzera

natale nel Leinster (una delle quattro province in cui è suddivisa la Repubblica d’Irlanda) e la provincia di Piacenza, che il Santo ha raggiunto al termine del suo lungo pellegrinaggio. “Sarà l’occasione per riannodare i legami dopo più di 14 secoli”, ha sostenuto l’ex capitano del Piacenza Rugby Marco Corradi, che così si è espresso nel suo discorso nella sede del Navan Rugby Club, in occasione della firma del gemellaggio: “Il territorio dove viviamo racchiude le preziose eredità lasciateci dai nostri predecessori e consegnerà ai no-

stri figli i doni che a nostra volta lasceremo a loro. Tra gli altri, anche le storie e le leggende che sono parte fondamentale delle tradizioni che abbiamo il dovere di salvaguardare e tramandare, di generazione in generazione. Nel territorio di Piacenza una delle più sentite è quella di San Colombano. Un anziano monaco che con un grosso bastone nella sua mano destra ed un vangelo nella bisaccia da pellegrino, che portava al collo, è venuto tra noi da una lontana, fredda, nebbiosa e verde isola del nord, per insegnarci ciò che

in quei tempi bui dalle nostre parti era stato dimenticato ed, in particolare, le regole dell’architettura e della coltivazione della vite. È un santo potente a cui i piacentini da secoli si rivolgono, confidando i loro problemi, con fiducia e speranza. Piacenza sorge sulla sponda destra del fiume Po, che attraversa la grande Pianura Padana, dalle Alpi fino al mare Adriatico. E’ stata fondata dagli antichi romani nel punto in cui il fiume Trebbia, che bagna Bobbio, sfocia nel più maestoso fiume d’Italia. Bobbio, invece, è sulle colline, circa 40 km. a sud di Piacenza. Da Bobbio, dirigendosi ancora verso sud ed attraversando gli Appennini, si arriva a Genova. Quest’ultimo toponimo deriva da una parola latina (*ianua*), che significa: porta. Per chi arriva dal mar Mediterraneo, Genova è, infatti, la porta aperta verso lo sconfinato nord d’Europa. Un’antica via la congiunge a Milano, attraversando Piacenza. Ora Piacenza è una città dell’Emilia, che ha cinque Università e noi siamo venuti qui per suggerirvi che se i vostri giovani vogliono vivere l’esperienza dell’Erasmus in Italia, scelgano di venire a Piacenza, dove si vive bene, si mangia, si beve ancora meglio ed è possibile giocare a rugby ad un buon livello. Così gli antichi legami che tuttora uniscono i nostri due territori, si rinnoveranno e si rivitalizzeranno, ancora e di più nei secoli a venire”.

La delegazione piacentina in Irlanda è stata ospitata nella sede della società dei Padri Missionari di San Colombano, a Dalgan Park, sulla collina di Tara (l’antica capitale d’Irlanda), sita nelle vicinanze di Navan (capoluogo della contea di Meath) nella valle del Boyne a 30 km. circa da Dublino. La collina è stata la sede dei Re supremi d’Irlanda, che lì venivano incoronati, abitavano ed erano sepolti dopo la morte. Sulla sommità si trova una costruzione megalitica (tomba a corridoio) di cinquemila anni fa e, quindi, di oltre duemila anni antecedente alle piramidi ed a Stonehenge. È considerata un luogo sacro dagli irlandesi anche perché, durante la ribellione del 1798, contro gli inglesi, lì si asserragliarono, resistettero fino alla fine e poi furono sepolti, sotto la famosa “Lia Fail”, quattrocento patrioti (United Irishmen), sconfitti nella gloriosa ed impari battaglia di Tara.

Marco Corradi

Premio Gazzola al Castello di Rivalta



Il Premio Gazzola – giunto alla diciottesima edizione – è stato assegnato, per il 2023, al Castello di Rivalta. Il riconoscimento è stato consegnato nel corso di una cerimonia che si è tenuta all'Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano di via Sant'Eufemia. Fondazione che, unitamente alla Banca, forma la coppia di sostenitori dell'iniziativa, fin dalla prima edizione.

Date le sue dimensioni, il compito di tramandare nelle migliori condizioni possibili il nostro enorme patrimonio culturale (e di memorie) dovrebbe essere svolto da tutti i soggetti in grado di occuparsene, senza indugi. Questa è un'impresa che non si può arrestare, né può contemplare pause di esecuzione: i tesori da salvare sono troppi, troppo importanti e troppo precari per tollerare sospensioni, o interventi a singhiozzo. Nel 2006, tre privati cittadini, amanti della nostra eredità collettiva, istituirono un premio per un restauro di alta qualità compiuto nella città o nella provincia di Piacenza, con lo scopo di suscitare e alimentare la discussione di questa tematica e di ringraziare a nome della comunità i promotori e gli autori di un bel restauro. Il premio fu intitolato alla memoria di Piero Gazzola, l'architetto piacentino (1908-1979) che ha ricostruito il bombardato Ponte Pietra a Verona, co-fondato l'ICOMOS, ed è stato uno dei due autori principali della Carta Internazionale del Restauro, detta "Carta di Venezia" (1964).

Nei suoi 18 anni di vita, il premio ha riconosciuto la qualità dei restauri di palazzi, ville, castelli, torri, chiese e cicli pittorici.

A differenza delle passate edizioni, il riconoscimento è stato attribuito non ad un singolo e specifico intervento di restauro, ma come attestato della costante, appassionata e gravosa cura, protrattasi ormai da oltre mezzo secolo, portata avanti a beneficio del borgo medievale di Rivalta dalla storica famiglia Zanardi Landi (a ritirare il premio, il conte Orazio). È solo grazie alla continuità nel tempo degli interventi manutentivi compiuti che il castello di Rivalta si presenta oggi agli occhi dei visitatori come uno dei complessi castrensi meglio conservati di tutta la regione.

A ciascuno dei presenti alla cerimonia è stata consegnata copia del Quaderno 2023 del Premio Gazzola, pubblicazione curata da Domenico Ferrari Cesena, con testi di Marco Horak (*Il borgo medievale di Rivalta: le sue vicende storiche e la conservazione nel tempo dell'antico complesso castrense*) e Giorgio Eremo (*Rivalta nei secoli passati: aspetti storici, architettonici e demografici*).

BANCA DI PIACENZA

banca locale, popolare, indipendente

Molto più di una banca: la nostra banca

LIBRIflash

In collaborazione con
Libreria Romagnosi - Piacenza



GIOVANNI PAOLO PANINI – UN DOSSIER PIACENTINO (Biffi Arte) a cura di Marco Horak e Fabio Obertelli – Dal 20 dicembre 2022 al 19 marzo 2023 gli spazi della Galleria Biffi Arte hanno ospitato una mostra-dossier dedicata a Giovanni Paolo Panini. Un progetto espositivo che ha profilato i principali tratti estetici del maestro e nel contempo ha voluto offrire una approfondita riflessione sulla formazione del grande artista piacentino. La mostra ha parimenti voluto rendere omaggio a

Ferdinando Arisi nel decennale della sua scomparsa, che di Panini fu il più grande esperto. Le opere esposte, raccolte grazie alla preziosa collaborazione di istituzioni (tra le quali la Banca) e collezionisti privati, spaziano dalle incisioni, ai ritratti, ai dipinti a olio vere scenografie di rovine romane popolate dalle sue tipicissime figurine. Il tutto è ben rappresentato in questo elegante catalogo realizzato dai curatori della mostra: Marco Horak e Fabio Obertelli.

IL SITO DELLA PIANA DI SAN MARTINO A PIANELLO VAL TIDONE (Biblioteca di Archeologia medievale – Ministero della Cultura – All'Insegna del Giglio) a cura di Roberta Conversi – Il volume, a tre anni dalla chiusura dell'ultima campagna di scavo del 2021, presenta per la prima volta una lettura coordinata dei dati vecchi e nuovi emersi dalle ricerche, con metodo interdisciplinare, che associa alla



presentazione dei dati di scavo, approfondimenti storici e scientifici. Il risultato che si propone è la ricostruzione della genesi e dell'evoluzione di epoca storica del sito della Piana di San Martino, del quale sono state individuate ora sei fasi, dal V alla metà del XVIII secolo, con un'eccezionale testimonianza della presenza di edificato ligneo dal VII secolo al pieno Medioevo. Da *castrum* tardoantico e ostrogoto, con significativi confronti con i *castra* d'altur, come il vicino Sant'Antonio in Perti, fondato sul limite fluido goto/bizantino, di cui restano imponenti strutture murarie difensive, residenziali e di servizio, tra cui due cisterne e manufatti significativi, vasellame ceramico di importazione, monete e pesi monetali.



IN CAMMINO NEL PRESEPE – Viaggio nella simbologia cristiana del Presepe rivisitata – (Edizioni LIR) di Andrea Gobbi – Perché nel Presepe c'è l'osteria, oppure il frantoio? Quale significato hanno i vari pastori o il villaggio con i suoi tanti mestieri? In questa rivisitazione della simbologia del Presepe viene catturata la natura cristiana più profonda dei vari personaggi e delle diverse ambientazioni, fino a scoprirne il loro radicamento evangelico. Ne esce una autentica "catechesi del Presepe" che invita alla

contemplazione davanti ad esso, unendo in un viaggio simbolico il primo Presepe di San Francesco d'Assisi a quelli più contemporanei.



I tortelli: nati nel '300 per aiutare chi, quarantenne, era già senza denti

La tutela delle tradizioni. Di questo si è parlato al PalabancaEventi, in una affollata Sala Corrado Sforza Fogliani, all'incontro su aneddoti e curiosità della cucina piacentina organizzato dalla Banca (ne ha portato i saluti il vicedirettore generale Pietro Boselli) con l'intervento del giornalista Giuseppe Romagnoli e del presidente dell'Accademia della cucina piacentina Mauro Sangermani.

Il prof. Romagnoli ha ricordato il fondamentale ruolo del nostro Istituto nella tutela delle tradizioni locali, grazie soprattutto alla sensibilità del compianto presidente Corrado Sforza Fogliani che la Banca sta

mantenendo viva, come dimostra il sostegno al ritorno nella nostra città del concorso della *Suppéra d'Argint*, competizione tra cuochi gentlemen promossa dall'Accademia. E come documenta, per esempio, il volume di mons. Guido Tammi (*Modi di dire, proverbi e detti in dialetto piacentino*) edito dalla Banca nel 2018 e distribuito al termine della conferenza a tutti gli intervenuti. Pubblicazione che non è solo un'opera di ricerca filologica, ma anche sociologica e di costume, dove ad ogni voce corrisponde un esempio di tradizione piacentina. Il giornalista, sfogliando proprio il Tammi, ha citato alcuni proverbi in dialetto («testimonianze di saggezza popolare») legati al cibo: *Chi nega in dl'abbundanza, chi an pö mäi leimpas la panza*; *Acqua e pan, mangiä da can*; *L'amur n'è miga puleinta* (nel senso che l'amore non è facile da digerire); *Chi g'ha i' anvein cäd mangia miga puleinta frëdda*; *Brod ad galleina e sciopp ad canteina*, l'è la mei madzeina; *Al mei dal cappon l'è al buccon dal prett* (il sottocoda); *Donna bella e vein bon fann di amis darazon*; *I fasö i' enn la càran dal povr'om*; *Da la tävla an ta leva mäi se la bucca an sa ad furmüi*; *E' mei la puleinta a cà sua che i' anvein a cà d'i'ätar*; *Anca i tuertei mangiä tütt i giuran i' inversan i büdei* (finiscono con lo stancare).

Il relatore ha poi citato alcuni detti estrapolati dalla pubblicazione – dallo stesso curata – *Vino al vino. Proverbi, tradizioni ed enologia* (Gallucci La Spiga editore, Collana PLAN) che riporta una serie di massime cercando di cogliere in alcune gli aspetti scientifici legati alla coltivazione della vite e alla produzione del vino. Tra i proverbi citati, quello che consiglia all'amico di “non sposarsi e prendere la bottiglia” o all'uomo sulla cinquantina di “abbandonare la carne e prendere la via della cantina”. Il prof. Romagnoli ha infine accennato al problema delle ubriacature anche come segnale di un disagio sociale.

Il prof. Sangermani ha dal canto suo snocciolato numerose curiosità sulla storia della cucina medievale e rinascimentale, con incursioni nell'oggi «dove – ha osservato – la gastronomia si è trasformata in gastromania». Dalle parole del presidente dell'Accademia abbiamo appreso che il termine brigata (di cucina, cioè i cuochi che lavorano vicino allo chef) ha derivazione napoleonica: fu infatti l'imperatore francese a creare una brigata all'interno del proprio esercito con il compito di preparare il rancio (prima i singoli soldati dovevano farsi da mangiare, portando con sé un peso eccessivo a livello di attrezzatura). Ancora, nei ricettari del 400-500 e 600 si racconta di banchetti con 60-70 portate. «Sembra un'esagerazione – ha spiegato il prof. Sangermani – in realtà occorre considerare la stratificazione sociale nel Medioevo, per cui c'erano cibi diversi in base alla classe degli invitati. C'erano così 10 portate per il Signore e i suoi figli, 8-12 per gli ecclesiastici e gli altri nobili e via a scendere, dall'alta borghesia fino alle classi più umili». Detto del legame tra religione e alimentazione (con i giorni di digiuno ed astinenza e quindi con i cibi di magro e quelli grassi) il relatore ha contestualizzato la nascita delle paste ripiene (1100-1200) come cibo dei ricchi (da noi anolini e tortelli la facevano da padrone, con i primi “grassi” e i secondi “magri”) e ricordato che il termine tortello deriva dalla “piccola torta” dei tempi dei Romani. «Il ripieno dei tortelli – ha aggiunto il prof. Sangermani – è morbido perché nel '300 le persone a 40 anni erano già senza denti». Detto che non ci siamo inventati niente, il relatore ha concluso illustrando le cotture dei cibi (bollito, arrosto, fritto): «I cibi, come l'uomo, hanno quattro temperamenti in base al contenuto di umidità: possono essere caldi, freddi, secchi e umidi. La carne di maiale è umida e quindi viene arrostita per togliere appunto l'umidità; il manzo è moderatamente secco, freddo, quindi la cottura migliore è la bollitura. I pesci sono freddi e maledettamente umidi, ecco allora che la miglior cosa è farli friggere».

I professori Romagnoli e Sangermani hanno ricevuto dal vicedirettore Boselli la medaglia della Banca, come segno di ringraziamento per l'interessante serata regalata al numeroso pubblico. Agli intervenuti è stata riservata copia del già citato volume “Modi di dire, proverbi e detti in dialetto piacentino” di mons. Tammi.



La consegna della medaglia della Banca da parte del vicedirettore generale Pietro Boselli a Mauro Sangermani e Giuseppe Romagnoli

Züfflòn con botta bagna

L'incontro di cui riferiamo qui a fianco è stato concluso con la lettura di questa poesia di Ernestino Colombani, che proponiamo a beneficio degli amanti del nostro dialetto.

Vöin di vecc' piasintinass,
l'è decis a fä dal s'ciass.
Festeggiä l'anniversäri,
co' un eveint straordinäri.
Dla Michelin un bell tre stëll,
ac sia un ricord ma propi bell.
Csé al va in trenu a Milän,
po in taxi föra ad man.
Un bell sid e la so donna,
dein l'ag pär una madonna.
Avantur un po' s'ciümleïn,
camarer tütt dugä bein.
Ma la siura a l'è in sla sua,
zà la tacca co' i suttcüa.
- Dess m'arcmand, fat mia cunnuss,
sia mia 'l solit villaniüss. -
- Chiettat zù, l'è un'ustaria,
pena i prezzi, i dann arlia!
Ma vist che incö a l'è al noss dé,
sedat, cälma e ... mucca lé. -
Riva al cap co' al so lacché.
- Buona sera signori, partono con l'entrée? -
- Oh Signur! Gnan ho cminsä,
che zà as pärla da trä indré! -
Da tutt al tävul un bullon!
Ag caläva anca al stramlòn.
Ma al resta seri e, instcä,
gnan ga scappa ad farfüiä.
- Lei cosa consiglia? -
(già ha reso la pariglia)
- Escargot col burro fuso e ... -
- Sì! Äi bundant da leimp al büs! -
Un bullon pö fort che prima,
na saracca ac fa mia rima.
L'om ad säla, un gran tuan,
l'ha capì ac i' enn mia ad Milän.
Fursi al peinsa, i' enn muntan
e 'l ga pärla cör in man.
Ma da frëssa cmé i fann lur,
tant ch' i' g'hann dal sgiunfadür.
Acsé al sigüta: - Aguilletes e jambonnette,
fricandeau e omelette.
Canard, paillard dans la cocotte.
Croquettes, choucroute, charlotte.
Ratatouille, mousse, bouchées,
chantilly, roux, sablé.
Bouillabaisse, charlotte, brisé ... -
- Par piaser, c' al lassa lé!
Cameriere, son sbasito
dal suo lessico forbito ma ...
... ag sariss mia dei fischiettoni?
C' al ma sciüsa, rigatoni.
Grana bon e botta bagna,
con la pasta bella stagna?
Zac! E la donna, tant cmé un strass,
la dà là, propi cmé un ptass.

Nato un nuovo sito: mirabiliprospective.it

Guercino e Pordenone: buone le prime Salite combinate

Successo nelle prime quattro giornate con biglietto cumulativo grazie all'accordo tra Comune, Diocesi e Banca di Piacenza. Turisti da Roma, Milano, Modena, Siena e altre città italiane



Visitatori alla Salita al Pordenone in Santa Maria di Campagna

Un unico biglietto, due esperienze "mirabili". È stato un successo l'avvio dell'iniziativa "Mirabili prospettive", ovvero il pacchetto offerto ai visitatori affascinati all'idea di cambiare, per l'appunto, prospettiva all'interno di due basiliche storiche di Piacenza, la Cattedrale e Santa Maria di Campagna, grazie a visite guidate che conducono ad ammirare da vicino, e quindi dall'alto delle rispettive cupole, i capolavori del Guercino e del Pordenone. Visitatori da tutta Italia, entusiasti di poter vivere un'esperienza unica, una sorta di viaggio nel tempo attraverso percorsi medievali, tra scale a chiocciola, corridoi, sottotetti e camminamenti dedicati con svariati affacci panoramici sulla città vista da quasi trenta metri d'altezza.

«Sapevamo di lavorare a una bella cosa per la città – ha commentato l'assessore comunale alla Cultura Christian Fiazza – ma onestamente non credevamo che ci saremmo trovati di fronte visitatori arrivati apposta da Roma, Milano, Modena e da altre città italiane. E siamo solo all'inizio». Soddisfazione, quindi, per un'iniziativa che mira a valorizzare il patrimonio artistico di Piacenza, e con esso tutta la città capoluogo e il suo territorio, ed è stata resa possibile grazie all'accordo sottoscritto dal Comune, dalla Diocesi e dalla Banca con una gestione unica da parte di CoolTour. Decine di visitatori al giorno per tutte queste prime quattro giornate di apertura delle "salite", con una concentrazione di turisti provenienti da fuori città il 30 dicembre e il primo dell'anno, mentre il 6 gennaio – giorno dell'Epifania – e il 7 gennaio i visitatori sono stati più che altro piacentini.

Per tutti è stata determinante la possibilità di poter visitare entrambe le basiliche con un unico biglietto. «Basti pensare che una signora di Roma – racconta l'assessore Fiazza – ha scelto proprio Piacenza e le sue salite alle cupole come meta rappresentativa nell'accompagnare un'amica arrivata dalla Polonia per vedere le bellezze dell'Italia. Roma, Venezia e Piacenza». E ancora, gruppi arrivati da Genova, Siena, Stradella, Modena e altri visitatori dal Piemonte e dalla Valle d'Aosta dove proprio in questi giorni al Forte di Bard è esposto il celebre "Ritratto di signora" di Gustav Klimt, concesso dalla Galleria Ricci Oddi di Piacenza. Senza contare i numerosi piacentini che già conoscevano l'interno del Duomo e di Santa Maria di Campagna ma non avevano mai ammirato gli affreschi delle cupole da vicino. L'iniziativa, che prevede sconti per le famiglie, consente proprio di salire negli stretti passaggi interni offrendo l'emozionante prospettiva ravvicinata sul più grande affresco realizzato dal Guercino nella Cattedrale, a 27 metri d'altezza, e sul capolavoro cinquecentesco del Pordenone dal loggiato della cupola a 20 metri d'altezza all'interno di Santa Maria di Campagna.

L'iniziativa "Mirabili prospettive", che prevede anche la possibilità di visitare il museo Kronos della Cattedrale, prosegue con due visite al giorno ogni sabato e domenica e nei festivi. Per informazioni, costi e dettagli c'è il sito www.mirabiliprospective.it disponibile in italiano e in inglese.

UN PO' DI STORIA

Taverna, punto di riferimento in ambito pedagogico

«Nunc dimittis servum tuum, Domine, secundum verbum tuum in pace»: con questo richiamo al Cantico di Simeone, contenuto nel Vangelo di Luca 2, 29, don Giuseppe Taverna si congeda da questo mondo, come ricordato dall'abate Alfonso Testa nel *Necrologio*, che per lui redasse commosso.

Ciò avvenne alle ore 19 del 19 aprile 1850, nella sua casa natale, sita a Piacenza in *Strada Alvà* ovvero Strada Levata, così chiamata perché posta in posizione più elevata rispetto alle altre. A tale via venne cambiato diverse volte nome, sino ad essere intitolata proprio a don Taverna nel 1890.

L'abitazione in cui nacque il 14 marzo 1764 – e dove oggi una lapide ne rinnova la memoria – corrisponde all'attuale numero civico 205. La sua fu una famiglia numerosa di umili origini. Il padre era tintore di tessuti. Giuseppe era il dodicesimo figlio.

Condusse sempre un'esistenza rigorosa, caratterizzata da purezza di vita e pietà religiosa. Frequentò gli studi teologici presso il Collegio Alberoni. In gioventù fu sospettato di giansenismo, corrente teologica condannata come eretica dalla Chiesa cattolica: ciò lo rese sgradito tanto all'Austria quanto a Roma. Del resto, il suo patriottismo, animato da principi liberali anche in campo religioso, lo espose a critiche, rafforzate dalle sue simpatie in ambito filosofico: fu un estimatore di John Locke, padre del liberalismo, dell'empirismo moderno ed illustre anticipatore di illuminismo e criticismo. Don Taverna fu razionalista in ambito educativo e seguace dell'eudemonismo in ambito morale. Tali premesse offrirono più di un motivo per porlo un poco ai margini del *mainstream* ecclesiastico del periodo.

Ordinato sacerdote, divenne ben presto insegnante, quindi direttore didattico di diverse scuole. A Brescia, nel 1812 resse il collegio Peroni, che fu costretto ad abbandonare nel 1822 per problemi con la Polizia austriaca. Nel 1825 la duchessa Maria Luisa d'Asburgo-Lorena gli affidò la direzione del collegio Lalatta, a Parma, soppresso nel 1831. Iniziò poi per don Taverna un lungo e penoso periodo di indigenza, finché il governo rivoluzionario lo nominò professore onorario di filosofia. Morì comunque in assoluta miseria, la stessa in cui a lungo era vissuto.

Uomo di lettere, apprezzato scrittore di prosa, fu in particolare appassionato studioso di Dante e purista della lingua italiana, nonché punto di riferimento in ambito pedagogico. I suoi *Idilli* lo resero amico di Antonio Rosmini, di Cuvier, più tardi del Gioberti, oltre a contare sulla stima di Giacomo Leopardi. Scrisse *Abbecedario*, *Prime letture*, *Novelle morali ad istruzione dei fanciulli*, *Lezioni morali ai giovanetti tratte dalla storia*, *Del leggere e delle letture* (scritti inediti pubblicati postumi nel 1864), oltre a diversi saggi ed a traduzioni, tra cui spiccano *L'imitazione di Cristo*, le *Epistole* di Seneca, la *Catilinaria* di Salustio, le *Storie* e l'*Agricola* di Tacito, oltre ad un compendio della *Genesi*.

Allievo di don Taverna presso il Collegio di S. Pietro fu Pietro Giordani, altro illustre piacentino, prematuramente scomparso: a lui, don Taverna dedicò un'ode, divenuta famosa.

Mauro Faverzani



Giuseppe Taverna



CONTO
44 GATTI

01/12 ANNI



IL CONTO
PIÙ BELLO
CHE C'È!



SCOPRILO
SUBITO



RIVOLGERSI
PRESSO TUTTI
GLI SPORTELLI
DELLA



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it

Per le condizioni contrattuali,
vigenti tempo per tempo,
si rimanda ai fogli informativi
disponibili presso gli sportelli
della Banca

TI ASPETTANO
TANTII
VANTAGGI!



©2019 Rainbow e Antoniano di Bologna

Rahere, giullare-007 che racconta la Via Francigena

Presentato al PalabancaEventi il volume ideato da Adelaide Trezzini, fondatrice dell'Associazione internazionale della Via Francigena – Il ruolo del Comitato Tratta Piacenza e l'intervento dell'assessore alla Cultura Christian Fiazza che ha ringraziato la Banca per la Salita al Pordenone



Da sinistra, Giampietro Comolli, Luigi F. Bona, Emanuele Galba, Adelaide Trezzini

“Camminare significa cambiare marcia e qualche volta cambiare vita. Rahere come giullare, chierico e pellegrino sulla Via Francigena, supera mari, monti e fiumi tra meraviglie, incontri beati e terrificanti per giungere a Roma a venerare le tombe dei santi Pietro e Paolo, con esiti imprevedibili che cambiano la sua vita e il volto della città di Londra”. Così la quarta di copertina del volume “Rahere, un giullare sulla Via Francigena” (Palombi Editori, testo Vito Bruschini, illustrazioni Daniele Bigliardo, ideazione Adelaide Trezzini), presentato al PalabancaEventi (Sala Pannini) su iniziativa del Comitato Tratta Piacenza Vie Romee e Francigena pro Unesco, in collaborazione con la Banca di Piacenza. Ha coordinato i lavori Emanuele Galba, che ha portato i saluti di Amministrazione e Direzione dell'Istituto di credito, ringraziando per la presenza il direttore generale Angelo Antoniazzi e il vicedirettore generale Pietro Boselli.

L'antica Via dei pellegrini più famosa al mondo – è stato sottolineato – viene per la prima volta raccontata attraverso un fumetto di 33 tavole, realizzate con grande attenzione alla ricostruzione storica, che ha per protagonista il giullare di Enrico I, spedito dal Re in pellegrinaggio a Roma, dove si ammalò di malaria. L'esperienza lo segnò tantissimo e tornato in Inghilterra diventò artefice della costruzione del miglior ospedale di Londra, il St-Bartolomew e dell'omonima chiesa, dove Rahere è sepolto.

Adelaide Trezzini, fondatrice e presidente dell'Associazione internazionale della Via Francigena (AIVF, ora CIVIF), esperta guida turistica cre-



La copertina del volume

sciuta a Ginevra, ha ricostruito le tappe del suo impegno nella riscoperta e valorizzazione all'estero del tratto italiano della Via Francigena (dal Gran San Bernardo a Roma), di cui è stata indiscussa protagonista fin dagli anni '90 del secolo scorso, nonostante gli ostacoli incontrati. «Tutto era da creare – ha spiegato la dott. Trezzini – a partire dalla cartografia. Per la vostra città, crocevia importante con il guado storico sul Trebbia, il tracciato era stato redatto da Roberto Cravedi. Il lavoro è proseguito valutando le esigenze dei pellegrini alla ricerca di vitto e alloggio. Se vogliamo che la promozione delle vie storiche abbia un futuro, il riconoscimento Unesco è fondamentale», ha concluso la relatrice, che nel 2019 ha passato il testimone all'Associazione europea (AEVF), alla quale quest'anno è stato trasferito tutto l'archivio dell'Associazione internazionale.

L'INTERVENTO DELL'ASSESSORE FIAZZA

Invitato a fare un saluto, l'assessore alla Cultura del

Comune di Piacenza Christian Fiazza ha parlato della Via Francigena come di «un turismo sano che guarda all'ambiente, sul quale l'Amministrazione sta investendo: con il miglioramento del percorso nei punti pericolosi, come quello del ponte sul Trebbia tra San Nicolò e Piacenza. Il tragitto è stato modificato utilizzando il parco sul fiume ed evitando così il passaggio in via Emilia Pavese. Gli investimenti proseguiranno con la cartellonistica». L'assessore ha anche ricordato che grazie a un accordo tra Comune, Diocesi e Banca di Piacenza saranno aperte in contemporanea Salita al Guercino (in Cattedrale) e Salita al Pordenone in Santa Maria di Campagna, vicino alla quale passa proprio il percorso della Francigena («un accesso alla Cupola – ha precisato Fiazza – che se non ci fosse stata la Banca di Piacenza ora non esisterebbe»). Il responsabile della Cultura ha poi annunciato che nel numero di dicembre della rivista semestrale della Via Francigena, Piacenza (e provincia) avranno la prima pagina e 12 interne per promuovere il nostro tragitto.

IL COMITATO TRATTA PIACENZA DI COMOLLI

Il presidente del Comitato Tratta Piacenza – nato per sostenere la candidatura della Via Francigena italiana a diventare patrimonio dell'Unesco e per far uscire dall'anomimo il tratto piacentino (nell'occasione è stata messa a disposizione dei presenti la cartoguida realizzata di recente con il contributo della Banca di Piacenza) – Giampietro Comolli si è ...

Da pagina 26

Rahere, giullare-007...

... compiaciuto che il Comune di Piacenza abbia fatto proprie le proposte che il Comitato aveva presentato già nel 2020-21 individuando i punti critici, soprattutto a livello di sicurezza, della Via piacentina. Osservato quanto anche la sistemazione della cartellonistica sia fondamentale, il presidente del Comitato Tratta Piacenza ha focalizzato l'attenzione su Rahere: «Non era né un giullare, né un cortigiano. Partito da Londra laico e tornato a casa cattolico, fu il primo 007 mandato dal Re in Italia per riferirgli del rapporto tra il modello papale e quello imperiale». Il dott. Comolli ha poi rimarcato l'importanza di Piacenza come crocevia: «Qui non c'è una sola Via storica, ma cinque o sei strade internazionali frequentate dai pellegrini. E sulle peculiarità del nostro territorio, molto diverse da quelle di Pavia e Fidenza, io ci giocherei molto».

GLI ALTRI INTERVENTI

«La nostra società editrice – ha spiegato Francesco Palombi – è tra le più antiche di Roma ed è specializzata nella valorizzazione dei beni culturali. È la prima volta che utilizziamo il fumetto, strumento semplice e allo stesso tempo affascinante. Il libro permette di conoscere in maniera profonda la storia di questa antica strada come ponte fra i popoli per unire le diversità».

Luigi F. Bona, direttore del Museo del fumetto di Milano, ha voluto sfatare il luogo comune che lega il fumetto solo al mondo dei più piccoli. «È la forma più evoluta, difficile e completa – ha sostenuto – per comunicare sì ai bambini ma soprattutto agli adulti. Il libro di Rahere è un lavoro splendido, una narrazione che ci porta dentro all'epoca nel quale è ambientato, il Medioevo. Un'opera per adulti, non per i nipotini, dai risultati perfetti».

Il ricavato della vendita dei volumi sarà devoluto a un ospedale ucraino, tramite l'Ambasciata dell'Ordine di Malta.

**BANCA
DI PIACENZA**

*difendiamo
le nostre risorse*

«Chi è sicuro delle proprie idee non teme di confrontarsi con gli altri»

Sinistra e anche certa destra nel mirino di Daniele Capezzone, che ha presentato al PalabancaEventi il suo libro "E basta con 'sto fascismo", ospite dei Liberali Piacentini



Daniele Capezzone e Antonino Coppolino

È un Daniele Capezzone che ha perso la pazienza: con la sinistra, ma anche con certa destra. E, da buon giornalista, non solo lo ha detto ma lo ha messo per iscritto nella sua ultima fatica editoriale (*E basta con 'sto fascismo*, Edizioni Piemme), presentata al PalabancaEventi per iniziativa dei Liberali Piacentini, in una Sala Sforza Fogliani gremita. Antonino Coppolino, presidente dell'Associazione di via Cittadella – che ha illustrato il volume in dialogo con l'autore – ha ringraziato la Banca di Piacenza per l'ospitalità. Cosa che ha fatto anche il direttore editoriale di *Libero*, aggiungendo di essere lieto di trovarsi «in una sala dedicata a un gigante».

Nel volume, l'apprezzato commentatore sulle reti televisive Mediaset stigmatizza «l'ossessione» che a suo parere rappresenta il fascismo per la sinistra: «Ogni episodio, non importa se vero, verosimile, presunto, inventato, che possa essere funzionale a infilare a forza una metaforica camicia nera alla destra è immediatamente esaltato e ingigantito a sinistra. Quando invece sono i collettivi di sinistra a calpestare con la violenza la libertà di parola altrui (è accaduto proprio a Capezzone alla Sapienza, ndr), allora scatta il riflesso di minimizzare».

«I comunisti – ha affermato con il sorriso il direttore di *Libero* – non cambiano mai. Non sono più vestiti come Peppone, si presentano bene, ma la *forma mentis* resta la medesima: a loro non piace la famiglia e nemmeno la proprietà, adorano invece le tasse. E, aggiungo, non ne hanno azzeccata una da decenni». Come accennato, ce n'è anche per la destra. «Spesso troppo timida, disorientata e confusa – ha argomentato l'autore – sul senso della battaglia da ingaggiare. Cari intellettuali di destra – ha rincarato il giornalista – avete rotto pure voi quando vi ponete il dubbio se sia meglio il sistema occidentale rispetto a quello cinese o islamico. Giorgia Meloni sta facendo un percorso spettacolare, ma gli intellettuali di quella parte politica sono indietro chilometri. Non si pretende che abbiano sul comodino Hayek piuttosto che Friedman, ma che si dedichino a rompere la cappa della cultura di sinistra, che ci ha oppresso per 50 anni, aprendo il mercato delle idee, così come si apre la finestra di casa per cambiare aria. E non sostituendo la cappa con le «cappette» dei loro amici. Sarebbe il momento di far vedere che c'è un'alternativa, ma ho la sensazione che di cose robuste non ne siano state messe in campo».

Tanti gli argomenti affrontati nel libro e ricordati nel corso della presentazione. Come, ad esempio, «l'arroganza della sinistra, che rifiuta il confronto». «Se sei sicuro delle tue idee – ha commentato Capezzone – non ti passa neanche nell'anticamera del cervello di imbavagliare gli altri perché non vuoi o non sei in grado di misurarti».

Ancora, accenni sono stati fatti sul movimento *woke* americano («tifosi» di quello che è per noi il politicamente corretto). «Un virus pericoloso specialista – ha spiegato l'illustratore ospite – in linciaggi morali, censure, violenze fisiche e morali nelle università, insopportabile per strutture finanziate dai contribuenti; su come l'Unione europea condizioni le nostre vite con provvedimenti (su case green, auto, pesca, allevamenti) definiti da Capezzone «cose da pazzi stabilite da commissari che non hanno neanche la nostra delega espressa attraverso il voto».

Il direttore editoriale di *Libero* non ha usato mezzi termini nemmeno nei confronti del fanatismo ambientalista. «Religiosità farlocca con Greta che è arrivata a dirci che stavamo peccando contro il pianeta. I giovani «ambientalisti» si fanno chiamare ultima generazione, ad intendere che dopo di loro sarà la fine del mondo. Mi chiedo, possiamo consegnarci ad una irrazionalità che grida vendetta? E che, oltretutto, è un cavallo di Troia per far passare ricette socialiste e comuniste? Dico di no e penso sia necessario organizzare una ribellione morale a questo stato di cose».

Dopo qualche riflessione su pandemia e intelligenza artificiale, Capezzone ha concluso parlando della scuola: «Noi liberali – il suo pensiero – siamo favorevoli a ogni tipo di concorrenza: tra scuola pubblica e privata; tra istituti privati e anche tra scuole pubbliche. Credo però che si debba dare la possibilità a una famiglia non abbiente di mandare i figli in una scuola privata costosa; e questo lo si può fare attraverso un *voucher*. La sinistra non è d'accordo. Sapete perché? Perché la scuola pubblica la considerano «cosa loro» e perché così finirebbe l'indottrinamento delle giovani generazioni attraverso, appunto, la «cosa loro».

Ai numerosi intervenuti è stato consegnato il volume e l'autore si è volentieri prestato al consueto rito del firma-copia.

SPORTELLI DELLA BANCA APERTI VENERDÌ POMERIGGIO

Per meglio venire incontro alle esigenze di Soci e Clienti nel rispetto della vigente normativa, la Banca di Piacenza ha deciso di aprire i seguenti sportelli **ogni venerdì pomeriggio** (non festivo) con l'orario ordinario 15 - 16,30

Piacenza città

SEDE CENTRALE
BARRIERA GENOVA
CONCILIAZIONE
DOGANA
GALLEANA
PALAZZO AGRICOLTURA
VEGGIOLETTA

Piacenza provincia

AGAZZANO
BETTOLA
BOBBIO
BORGONOVO
CARPANETO
CASTEL SAN GIOVANNI
CASTELVETRO
CORTEMAGGIORE
FIORENUOLA CENTRO
GOSSOLENGO
GROPPARELLO
LUGAGNANO
NIBBIANO
PIANELLO
PODENZANO
PONTE DELL'OLIO
PONTENURE
RIVERGARO
ROVELETO
SAN GIORGIO
SAN NICOLÒ
SARMATO
VERNASCA
VIGOLZONE

Fuori provincia

CASALPUSTERLENGO
FIDENZA
LODI STAZIONE
MILANO PORTA VITTORIA
(h. 14,30 - 16)
MODENA
(h. 14,30 - 16,30)
PAVIA
(h. 14,30 - 16)
STRADELLA
(h. 14,30 - 16)
REGGIO EMILIA
(h. 14,30 - 16)

Per gli sportelli sopra non citati nulla cambia



CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER LA STAGIONE PRIMAVERA 2024



Gli eventi dell'Associazione Culturale Archistorica sono realizzati con la collaborazione della Banca di Piacenza



Domenica 18 febbraio - II Camminata

DIVINA ARCHITECTURA - La Piacenza rinascimentale di Alessio Tramello

Chi era veramente l'architetto Alessio Tramello? Quali rapporti culturali lo legavano al Bramante, a Leonardo, e alla Corte sforzesca di Milano? Perché nella chiesa di S. Sisto il Tramello volle replicare il sacello milanese di S. Satiro? E perché troviamo lo schema quinconce in tutte le grandi chiese da lui costruite nella Piacenza di fine Quattrocento? Quali schemi geometrici e matematici riemergono dalle architetture tramelliane? E quali significati filosofici vogliono esprimere? **SCOPRITELO CON ARCHISTORICA!** L'itinerario, condotto dal nostro Arch. Manrico Bissi, andrà ad esplorare i monumenti della Piacenza sforzesca rinascimentale, visitando tutte le più grandi opere architettoniche nelle quali si è espresso il genio culturale di Alessio Tramello.

Domenica 3 marzo - III Camminata

SECRETAE VIAE - Gallerie, cripte e passaggi nascosti sotto le case di Piacenza

Dove portava la piccola e stretta galleria che dalle cantine di via Torta devia verso ovest fino al cantone del Canale? Che funzioni aveva il vasto sotterraneo medievale ancora oggi esistente sotto la chiesa di S. Giorgio in via Sopramuro? Quando fu costruito il passaggio sotterraneo che collega il convento delle Orsoline e la chiesa di S. Pietro? È possibile che le origini di questa galleria rimontino addirittura all'età romana? È vero che dalle cantine di Palazzo Confalonieri si entra in una galleria che arriva fino al Palazzo Farnese? **SCOPRITELO CON ARCHISTORICA!** L'itinerario, condotto dal nostro Arch. Manrico Bissi, scenderà nelle viscere della Piacenza medievale per esplorare antichi cunicoli, cripte e gallerie in parte ancora visibili sotto le case del centro storico.



Domenica 17 marzo - I GITA FUORI PORTA

TORINO SOTTERRANEA - I tesori archeologici della capitale sabauda

Il nostro Arch. Manrico Bissi ci accompagnerà in una imperdibile gita nel cuore di Torino, alla scoperta dei tanti siti archeologici che raccontano l'affascinante storia della città dalla fondazione romana fino all'ascesa della dinastia sabauda. Dai resti della celeberrima Porta Palatina (sec. I a.C.) agli scavi delle basiliche di S. Maria e S. Giovanni (secc. V-VI d.C.) sotto al Duomo attuale; dalle rovine del Teatro romano (sec. I a.C.) ai cunicoli dell'antica Cittadella sabauda (sec. XVI), nella quale si compì la tragica ed eroica epopea di Pietro Micca (1706). Questi sono solo alcuni dei tanti monumenti e tesori artistici che saranno visitati e descritti in questo affascinante itinerario.

Domenica 7 aprile - IV Camminata

27 MARZO 1854: UNA LAMA PER IL DUCA - L'attentato a Carlo III di Borbone

Esattamente 170 anni fa, il 26 marzo 1854, il duca Carlo III di Borbone moriva per mano di un attentatore ignoto (forse il mazziniano Antonio Carra) che agì nel contesto di una vasta congiura alla quale presero parte alcuni nobili piacentini. Chi aveva organizzato l'attentato? Quale ruolo ebbe in tutto questo il conte Ferdinando Scotti Douglas? È vero che la Corte di Vienna non fece nulla per difendere il duca? **SCOPRITELO CON ARCHISTORICA!** L'itinerario, condotto dal nostro Arch. Manrico Bissi, esplorerà i monumenti e i palazzi della Piacenza ottocentesca per fare luce su questo antico e irrisolto mistero politico del nostro Risorgimento.



AVVERTENZE ORGANIZZATIVE: le informazioni riportate in questo calendario sono indicative, e potrebbero subire alcune variazioni. Invitiamo pertanto tutti gli interessati a prestare attenzione agli aggiornamenti inviati di volta in volta tramite mail, o pubblicati sul sito dell'associazione: www.archistorica.it o sulla pagina Facebook: @Archistorica

Le iniziative di ARCHISTORICA sono riservate ai soci (salvo diversa specifica); per partecipare è necessario iscriversi all'Associazione.

La quota associativa annuale è pari a € 4,00 e dà diritto alla tessera associativa valida per tutti gli eventi. Il costo delle camminate urbane è pari a € 5,00 (esclusi minorenni accompagnati), salvo diversa comunicazione.

È ATTIVA UNA NEWSLETTER GRATUITA E SENZA IMPEGNO PER RICEVERE DETTAGLI E AGGIORNAMENTI SULLE INIZIATIVE!!!

CONTATTI E SOCIAL: mail: archistorica@gmail.com telefono/Whatsapp: 331 9661615

FACEBOOK: @Archistorica | YOUTUBE CHANNEL: Archistorica | INSTAGRAM: #archistorica



Conferenze ed eventi in collaborazione
con la Famiglia Piasintaina

Primavera 2024



ROTTA VERSO L'IGNOTO

Quattro antichi misteri storico-geografici
che ancora oggi sfidano le certezze della Scienza



L'Associazione Culturale **ARCHISTORICA** è lieta di presentare questo nuovo ciclo di incontri serali, che si terranno nel prestigioso salone d'onore di Palazzo Chiappini (via X giugno 3), presso la sede della "FAMIGLIA PIASINTEINA". Questa speciale tetralogia proporrà al pubblico la precisa dissertazione di quattro grandi e antichi misteri

che sfumano da secoli al confine tra Geografia, Storia e Mito: enigmi tuttora irrisolti, benché scientificamente documentati e analizzati da valenti studiosi di tutto il Mondo. Per ognuno di questi temi il nostro relatore, arch. Manrico Bissi, dialogherà con il pubblico presente in sala interrogandosi sulle possibili interpretazioni scientifiche di tali misteri, valutando inoltre l'effettiva consistenza delle prove a sostegno delle varie ipotesi.

PROSSIMO INCONTRO

- ITACA. Dov'era realmente il regno di Ulisse? – giovedì 21 marzo 2024

LA STORIA SCRITTA CON IL SANGUE

Quattro grandi battaglie che hanno cambiato la Storia,
plasmando l'identità del Presente

L'Associazione Culturale **ARCHISTORICA** è lieta di presentare questo nuovo ciclo di incontri serali, che proporrà al pubblico una dettagliata ricostruzione di quattro grandi battaglie che hanno scritto la Storia d'Europa, dall'età romana al Risorgimento. Per ognuno di questi scontri epici, i relatori (arch. Manrico Bissi e dr. Paolo Rossi) dialogheranno con il pubblico presente in sala confrontandosi sulle possibili ricadute storiche, politiche e culturali che un diverso esito di quei combattimenti avrebbe forse comportato per la cultura europea, italiana e piacentina.



PROSSIMI INCONTRI

- Battaglia di Waterloo (1815) – giovedì 22 febbraio 2024;
- Battaglia di Lissa (1866) – giovedì 11 aprile 2024

Le conferenze si svolgono alle ore 17,00 in via X Giugno n. 3 presso la sede della Famiglia Piasintaina. Posti a sedere limitati a circa 50, si suggerisce di prenotare per iscritto di volta in volta. Offerta minima per spese di gestione della sala: € 2,00 a persona.

Web: www.archistorica.it mail: archistorica@gmail.com
telefono: 331 9661615

Passaggi di proprietà e ricerca documentaria

Incontro al PalabancaEventi con Deputazione
di Storia Patria e Archivio di Stato

“Tra storia e progetto, la ricerca storico documentaria”, questo il tema dell'incontro che si è tenuto al PalabancaEventi (Sala Panini), promosso dalla Deputazione di Storia Patria per le province parmensi e dall'Archivio di Stato di Piacenza, in collaborazione con l'Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di Piacenza; incontro che ha fornito agli studiosi, ma in particolar modo ai professionisti, un valido supporto per la ricerca storico documentaria.



Anna Riva e Valeria Poli



L'opera di Giorgio Fiori sul Centro storico di Piacenza

La necessità di passaggi di proprietà, ma soprattutto la trasformazione del patrimonio immobiliare oggetto di intervento, si scontra, spesso, con l'assenza di sintesi già edite e la difficoltà della consultazione dei fondi documentari.

La direttrice dell'Archivio, Anna Riva, e la presidente della sezione piacentina della Deputazione di Storia Patria, Valeria Poli (che ha portato i saluti della Banca), hanno fornito indicazioni metodologiche alla luce della documentazione archivistica disponibile prodotta sul versante pubblico e privato. A partire da alcune opere edite, in particolare l'indagine condotta da Giorgio Fiori su tutti gli edifici cittadini (nell'occasione, sono stati offerti, a prezzo scontato, i 6 prestigiosi volumi di Fiori editi dalla TEP, sul centro storico di Piacenza), è stata individuata la documentazione nata per motivi fiscali, prima solo descrittiva e poi integrata da traduzioni grafiche (estimo e catasto), messa a confronto con la produzione documentaria di gestione dei lavori pubblici e privati preposti a rilasciare le concessioni edilizie dalla congregazione di politica et ornamento del XVI secolo agli uffici tecnici attuali.

Agli architetti che hanno partecipato all'incontro, sono stati riconosciuti due crediti per la formazione professionale.

Per prenotare i volumi:

tel. 0523 504918 • e-mail edizioni@tepartigrafiche.it



Socio

Il valore
di essere Soci
di una
Banca di valore

La Banca
ha arricchito
la convenzione Soci
con nuovi vantaggi

Informazioni
nell'area dedicata
sul sito della Banca
www.bancadipiacenza.it

e

presso l'ufficio
Relazioni Soci
relazioni.soci@bancadipiacenza.it
n. verde 800-11 88 66



Dieci domande a ...

di Riccardo Mazza

MARCO ZANNI,
europarlamentare

Ventiduesima puntata della rubrica "Dieci domande a...". L'ospite di questo numero di BANCAflash è Marco Zanni.

On. Zanni, lei è diventato europarlamentare a 27 anni.

«Il mio è stato senza dubbio un approccio precoce all'Europarlamento; i temi economici mi appassionano molto ed è soprattutto in Europa che si tirano le fila in questo ambito. Sinceramente non mi aspettavo di intraprendere questo percorso così velocemente per poi affrontarlo per 10 anni. Si tratta di un'esperienza fantastica nella quale ho imparato tanto».

Come è nata la sua passione per la politica?

«Mi ha mosso l'interesse verso ciò che mi accadeva intorno, inoltre mi piaceva l'idea di dare un servizio al mio Paese».

Immagino che non disponga di molto tempo libero.

«Il tempo libero è veramente poco: se non mi trovo a Bruxelles o a Strasburgo, sono in giro per l'Italia per confrontarmi con cittadini, imprese e amministratori locali. Quando posso, cerco di dedicare tempo alla mia famiglia, specialmente a mio figlio».

Di dove è originario?

«Vengo da Lovere, un piccolo comune in provincia di Bergamo, incastrato tra le montagne e il lago d'Iseo, in cui sono cresciuto con mio padre, bergamasco e mia madre, bresciana».

Pratica o ha praticato in passato qualche sport?

«Canottaggio sul lago per ben 12 anni, attività che peraltro mi ha permesso di apprezzare ancora di più i nostri splendidi paesaggi».

Proprio sul lago si rese protagonista di un gesto eroico che le valse la medaglia di bronzo al merito civile.

«Accadde che due bambini che stavano giocando nei pressi del lago finirono in acqua e stavano per annegare. Così mi buttai in acqua e li salvai. La medaglia, purtroppo, mi fu rubata a seguito di un furto in casa dei miei genitori».

Lei è sposato con una piacentina e abita nella nostra città. Dove, esattamente?

«Vivo sul Pubblico Passeggio, ma d'estate ci spostiamo in Valtrebbia, per godere del fresco e della natura».

Un suo pensiero su Piacenza.

«Sinceramente Piacenza non la vivo molto, però la ritengo a dimensione d'uomo: non è caotica ed è sicura. La trovo una città fatta apposta per le famiglie».

Da amante della natura, apprezzerà sicuramente anche la nostra provincia.

«Assolutamente, adoro le vostre valli e le vostre colline. Per non parlare delle potenzialità che questa provincia ha dal punto di vista enogastronomico».

E sui piacentini cosa mi dice?

«Un popolo discreto e operoso, come noi bergamaschi, aperto e accogliente. E nonostante qualche critica, i piacentini devono essere però orgogliosi della loro città».



Marco Zanni

ABBIAMO GIÀ PUBBLICATO: Gianluigi Grandi, Giovanni Montagna, Dario Squeri, Raffaele Chiappa, Eugenio Gentile, Marina Marchetti, Sebastiano Grasso, Grigore Catan, Roberto Reggi, Maurizio Mazzoni, Pier Angelo Metti, Fausto Ersilio Fiorentini, Angelo Gardella, Franco Anelli, Roberto Gallizioli, Don Giuseppe Basini, Enrico Baldazzi, Luca Groppi, Fabio Girometta, Nicola Maserati, Diego Maj

67



COMUNE DI PIACENZA
POLIZIA LOCALE



PATENTE SCADUTA DA OLTRE 5 ANNI, DISCIPLINA DELLA PROVA DI GUIDA

Il comma 8 ter dell'art. 126 del Codice della strada prevede che qualora una patente di guida sia scaduta da più di cinque anni, la conferma della validità è subordinata (oltre agli accertamenti psicofisici) anche all'esito positivo di un esperimento di guida finalizzato a comprovare il permanere dell'idoneità tecnica alla guida del conducente. Pertanto i titolari di patente di guida scaduta di validità da oltre cinque anni devono presentare una richiesta di conferma di validità agli uffici periferici del Dipartimento per la mobilità sostenibile che rilasciano, previa acquisizione della certificazione medica, una ricevuta di prenotazione dell'esperimento di guida, valida per condurre il veicolo fino al giorno della prova.

L'esperimento di guida consiste nell'esecuzione di almeno una delle

manovre e almeno tre dei comportamenti di guida nel traffico previsti per la prova di verifica delle capacità e dei comportamenti per il conseguimento della patente della medesima categoria di quella posseduta.

In caso di esito negativo dell'esperimento di guida, la patente è revocata.

In caso di assenza del titolare, la patente è sospesa fino all'esito positivo di un ulteriore esperimento di guida che dovrà essere richiesto dall'interessato. La sospensione decorre dal giorno successivo a quello fissato per la prova senza necessità di emissione di un ulteriore provvedimento da parte degli uffici periferici del Dipartimento per la mobilità sostenibile.

Prova del credito, interessi ultralegali, anatocismo e nullità delle fideiussioni: altra sentenza a favore della Banca

Con sentenza del 3.4.2023 il nostro Tribunale (Giudice dott.ssa Mariachiara Vanini) si è pronunciato nuovamente a favore della Banca, rappresentata e difesa dagli avv.ti Giovanni Montagna e Michele Cella, respingendo una serie di contestazioni sollevate, nell'ambito dell'ennesima (e pretesuosa) opposizione a decreto ingiuntivo, da una società debitrice principale e, ormai come di consueto, dai fideiussori.

Numerosi sono gli spunti offerti dalla pronuncia in commento derivanti dalle contestazioni sollevate che, per maggior chiarezza espositiva, si ritiene utile trattare separatamente, non potendo tuttavia prescindere dalla previa sottolineatura del principio di diritto giurisprudenzialmente condiviso ed evidenziato, in via preliminare, dal nostro Tribunale: "...in tema di prova dell'inadempimento di una obbligazione, il creditore che agisca per la risoluzione contrattuale, per il risarcimento del danno, ovvero per l'adempimento deve soltanto provare la fonte (negoziale o legale) del suo diritto ed il relativo termine di scadenza, limitandosi alla mera allegazione della circostanza dell'inadempimento della controparte, mentre il debitore convenuto è gravato dall'onere della prova del fatto estintivo dell'altrui pretesa, costituito dall'avvenuto adempimento...In sede di opposizione a decreto ingiuntivo, trovano applicazione le consuete regole di ripartizione dell'onere della prova, con la conseguenza che l'opposto, pur assumendo formalmente la posizione di convenuto, riveste la qualità di attore in senso sostanziale, sicché spetta a lui provare nel merito i fatti costitutivi del diritto dedotto in giudizio...".

PROVA DEL CREDITO

In merito alla prima contestazione sollevata dagli opposenti il Giudice ha ritenuto "adeguatamente dimostrato" da parte della Banca il proprio credito, anche considerata l'assenza *ex adverso* di contestazioni specifiche. "È principio consolidato, infatti – si legge – che le risultanze della documentazione bancaria, allegata a sostegno della domanda di pagamento dei saldi, non solo legittimano l'emissione del decreto ingiuntivo, ma nel giudizio di opposizione hanno anche l'efficacia fino a prova contraria, potendo essere disattese solo in presenza di circostanziate contestazioni...".

APPLICAZIONE DI INTERESSI ULTRALEGALI E ANATOCISMO

Quanto all'asserita (e fantasiosa) applicazione di interessi ultralegali e di anatocismo il nostro Tribunale, dopo aver definito "assolutamente generiche e prive di qualsiasi riferimento al caso di specie" le allegazioni degli opposenti e rigettato la richiesta di CTU che, come noto "costituisce uno strumento per la valutazione tecnica di elementi già acquisiti al processo e non può ovviare alle carenze probatorie delle Parti", ha ribadito il consolidato principio in base al quale "...la consulenza tecnica d'ufficio non è un mezzo istruttorio in senso proprio, avendo la finalità di coadiuvare il giudice nella valutazione di elementi acquisiti o nella soluzione di questioni che necessitano di specifiche conoscenze. Ne consegue che il suddetto mezzo di indagine non può essere utilizzato al fine di esonerare la parte dal fornire la prova di quanto assume, ed è quindi legittimamente negata qualora la parte tenda con essa a supplire alla deficienza delle proprie allegazioni o offerte di prova, ovvero di compiere una indagine esplorativa alla ricerca di elementi, fatti o circostanze non provati". Ciò posto, anche questa eccezione è stata considerata priva di fondamento.

NULLITÀ DELLA FIDEIUSSIONE PER VIOLAZIONE DELLA NORMATIVA ANTITRUST

Con riguardo alla eccepita (e presunta) nullità della fideiussione per violazione della normativa antitrust, appare particolarmente interessante e meritevole di approfondimento quanto evidenziato nella pronuncia in commento laddove viene ribadito che non è sufficiente, facendo leva sul provvedimento della Banca d'Italia n. 55/2005, affermare la nullità della fideiussione per pretesa violazione della suddetta normativa poiché, si legge, secondo la Corte di Cassazione "il carattere uniforme dell'applicazione della clausola contestata è certamente elemento costitutivo della pretesa attorea...In quanto elemento costitutivo del diritto vantato...esso doveva essere provato dall'attore, secondo la regola generale di cui all'art. 2967 c.c." (Cass. N. 30818/2018). "...compete pertanto all'attore che deduca un'intesa restrittiva provare il carattere uniforme della clausola che si assume essere oggetto dell'intesa stessa" (Cass. n. 13846/2019). Ciò in quanto, come correttamente ribadito nella sentenza in commento, il suddetto provvedimento della Banca d'Italia costituisce c.d. "prova privilegiata" della condotta anticoncorrenziale solo per le fideiussioni relative al periodo esaminato dal provvedimento stesso (ottobre 2022-maggio 2005 v. Cass. n. 13846/2019). Nel caso di specie le fideiussioni erano state sottoscritte successivamente (di ben otto anni!) e, pertanto, l'anzidetto provvedimento "...non costituisce prova idonea dell'esistenza di una intesa restrittiva della concorrenza con riguardo alla garanzia in esame..."; l'onere probatorio, pertanto, gravava sugli opposenti ma, non essendo stato assolto, anche questa contestazione è stata considerata infondata.

Un ultimo spunto offerto dalla sentenza in commento deriva dalla domanda riconvenzionale di parte opponente riguardante una (presunta) erogazione abusiva del credito operata dalla Banca. Dopo aver ricordato che è qualificabile come abusiva l'erogazione effettuata dall'istituto di credito "...con dolo o colpa nei confronti di un'impresa che si palesi in una situazione di difficoltà economico-finanziaria ed in assenza di concrete prospettive di superamento della crisi...", l'intestato Tribunale non solo ha affermato come, nel caso concreto, niente di ciò è stato allegato (e provato) dagli opposenti ma, al contrario, ha ravvisato dalla documentazione in atti, e quindi sottolineato, "...un atteggiamento scrupoloso dell'istituto di credito", e cioè della Banca.

Il Tribunale di Piacenza, pertanto, ha rigettato l'opposizione proposta, confermato il decreto opposto e condannato gli opposenti alla rifusione, in favore della Banca, delle spese di lite liquidate in complessivi 10.289,71 euro.

Andrea Benedetti

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BENEDETTI ANDREA - Responsabile Ufficio Contenzioso della Banca.

BERGONZI ANDREA - Docente di elettrotecnica e materie elettriche negli istituti superiori e studioso dei dialetti piacentini.

BISSI MANRICO - Architetto, appassionato studioso di storia locale, presidente di Archistorica.

COLOMBANI ERNESTO - Già insegnante istituto Agrario, appassionato delle tradizioni piacentine.

CORRADI MARCO - Avvocato in Piacenza e scrittore.

FANTINI MARCO - Pensionato della Banca.

FAVERZANI MAURO - Giornalista e scrittore, laureato in Filosofia presso l'Università Cattolica di Milano.

GALBA EMANUELE - Giornalista, Ufficio Relazioni esterne della Banca.

MAZZA RICCARDO - Giornalista pubblicista.

NENNA GIUSEPPE - Presidente Banca di Piacenza.

PANCINI STEFANO - Giornalista pubblicista, collaboratore di *Corriere Bologna* e de *il Piacenza*.

POLI VALERIA - Laureata presso la facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, dottore di ricerca in Tempi e Luoghi della Città e del Territorio, docente di storia dell'arte presso il liceo artistico B. Cassinari.

PONZINI CARLO - Architetto.



Piacenza e la sua Banca. Un legame forte, e che col tempo si rafforza sempre più. Un lungo tratto di vita percorso insieme alla sua gente. Fianco a fianco, con lo stesso impegno e lo stesso entusiasmo di sempre. È proprio vero: è un amore che non si scorda.



Dalla prima pagina

PIANO STRATEGICO AL PRIMO POSTO...

infatti organizzate oltre 100 manifestazioni culturali, senza contare quelle già programmate nell'ambito delle celebrazioni dei 500 anni di Santa Maria di Campagna. In diverse occasioni, siamo stati costretti a cambiare sala perché quella scelta in un primo momento non era sufficiente a contenere tutti gli intervenuti: un termometro del successo degli incontri che si sono svolti al PalabancaEventi, successo che ha riguardato anche e soprattutto la mostra d'arte, appena conclusasi, sul Piccio promossa insieme alla Galleria Ricci Oddi.

Meglio di così, dunque, non poteva essere. Possiamo dirci orgogliosi dei risultati ottenuti nel primo anno senza quel grande maestro che è stato per tutti noi il Presidente Sforza Fogliani, che ci ha lasciato un insegnamento: fare il nostro mestiere con passione e soddisfazione.

Nel primo Consiglio di amministrazione di quest'anno abbiamo approvato il Piano strategico 2024-2026, che vede al primo posto l'obiettivo di restare banca indipendente al servizio dei territori di insediamento. Obiettivo reso possibile dai risultati raggiunti e rafforzato dagli altri punti del Piano, tra i quali ricordiamo il consolidamento del territorio già acquisito, il proseguimento dell'attività di digitalizzazione dei processi operativi, il miglioramento della gamma di prodotti e servizi per imprese e famiglie.

Il tutto condito da un ingrediente indispensabile: la capacità di adattarsi ai cambiamenti.

*Presidente
Banca di Piacenza

Rubrica *I reati nel Medioevo*

Abbiamo già pubblicato

Coprifuoco, Bestemmia, Falsità in monete, Usurpazione, Furto, Adulterio, Incendio doloso, Violenza carnale, Offese al Capo dello Stato, Corruzione di pubblico ufficiale, Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine, Falsità in atti (I), Falsità in atti (II)

Rubrica *Aziende agricole piacentine*

Abbiamo già pubblicato

Giuseppe Guzzoni (Guzzoni Az. Agr.), Giancarlo Zucca (Zucca Az. Agr.), Rodolfo Milani (Milani Az. Agr.), Stefano Repetti (Terre della Valtrebbia), Matteo Mazzocchi (Casa Bianca Bilegno), Enrica Merli (Casa Bianca Mercore), Fabrizio Illica (Illica Vini), Luigi, Loris e Riccardo Vitali (Tenuta Vitali), Merli-Pigi (S. Pietro in Cerro), F.lli Ronda (Rizzolo di San Giorgio), F.lli Bersani "Chioso" (Gragnanino), Molinelli vini di Seminò (Ziano), Itaca allevamento suini (Piacenza), Eleuteri Giovanni Società Agr. (Vernasca), Alessandro Carini (Società Agricola F.lli Carini - Pontenure), Azienda Agricola Zeroli (Ziano Piacentino)

Rubrica

Le aziende piacentine

Abbiamo già pubblicato

Giordano Maioli (L'Alpina), Piero Delfanti (CDS), Ermanno Pagani (Geotechnical), Paolo Maserati (Maserati Energie), Angelo Garbi (Garbi Srl), M. Rita Trecci Gibelli (Passato & Futuro), Roberto Savi (Savi Italo Srl), Giorgio Albonetti (La Tribuna), Dario Squeri (Steriltom), Giuseppe Parenti (Paver Spa), Roberto Scotti (Bolzoni Group), Giuseppe Capellini (Capellini Srl), Marco Busca (Ego Airways), Daniele Rocca (Gruppo Medico Rocca), Marco Polenghi (Polenghi Food), Paolo Manfredi (MCM), Lorenzo Groppi (Pastificio Groppi), Giovanni Marchesi (Ediprima), Antonia Fuochi (FM Gru), Francesco Meazza (Meazza Srl), Mario Spezia (San Martino), Giuseppe Trenchi (System car-Dirpa), Matteo Raffi (Imprendima), Diego Ferrandes (Drillmec), Guido Musetti Sicuro (Musetti), Matteo Barilli (MBR), Vittorio Conti (Tecnovidue Srl), Paolo Peretti (UMPA Sas), Pier Angelo Bellini (Edilstrade Building), Andrea Santi (U&O), El Tropico Latino (Agelam Srl), (Maini Vending) e Novo Osteria, Giulio Laurenzano (Spike Digitech), Andrea Milanese (Sap Srl), Pier Luigi e Sergio Dallagiovanna (Molino Dallagiovanna G.R.V.), Alessandro Perini (Cantine Romagnoli), Cella Gaetano (Cella Gaetano Srl), Pierangelo e Marco Adami con Eugenio e Marica Gobbi (Cavidue Spa, Cavittruck e Cavitcenter), Musp macchine utensili, Tipografia La Grafica

BANCA DI PIACENZA

Orgogliosa della propria indipendenza

Rubrica *Piacentini* Abbiamo già pubblicato

Gian Paolo Ultori, Ernesto Zaffignani, Marco Stucchi, Cristian Pastorelli, Gianfranco Curti, Andrea Bricchi, Achille Armani, Marco Labirio, Davide Groppi, Gilda Bojardi, Isabella Fantigrossi, Natalia Resmini, Francesco Torre, Francesco Rolleri, Carlo Ponzini, Danilo Anelli, Giuseppe Cavalli, Robert Giennelli, Mauro Gandolfini, Marilena Massarini, Sergio Dallagiovanna, Padre Secondo Ballati, Filippo Gasparini, Gianluca Barbieri, Ovidio Mauro Biolchi, Dario Costantini, Enrico Corti, Monica Patelli, Roberto Belli, Davide Maloberti, Daniele Novara, Maria Maddalena Scagnelli, Giorgio Braghieri

BANCA *flash*

periodico d'informazione
della
BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Emanuele Galba

Impaginazione
fotocomposizione
Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Registrazione Tribunale di
Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 26 gennaio 2024

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 18 dicembre 2023

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente,
oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti,
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo Sportello
di riferimento